



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Relazioni Internazionali Comparete
Curriculum Europa-Asia Orientale

Tesi di Laurea

I Risvolti ambientali della Belt and Road Initiative

Il caso studio dell'Eg Gol Hydropower Project

Relatore

Prof. Stefano Soriani

Correlatore

Prof. Daniele Brombal

Laureanda

Laura Grandoni

Matricola 866215

Anno Accademico

2018 / 2019

INDICE

LISTA DELLE ABBREVIAZIONI	II
LISTA FIGURE	IV
LISTA TABELLE	V
ABSTRACT	VI
INTRODUZIONE	1
CAPITOLO 1	4
L'iniziativa BRI in Cina	4
1.1 <i>Politiche interne</i>	7
1.2 <i>Politiche internazionali</i>	10
1.3 <i>Banche Coinvolte nell'iniziativa</i>	15
1.3.1 <i>La China EXIM Bank e L'Egiin Gol Hydropower Dam Project</i>	18
1.4 <i>Valutazioni ambientali</i>	20
CAPITOLO 2	24
Caso studio Egiin Gol Hydroelectrc Project ed il lago Baikal	24
2.1 <i>Natura del progetto Eg Gol Hydropower</i>	24
2.2 <i>Geografia del fiume Eg e del lago Baikal</i>	28
2.2.1 <i>La Mongolia</i>	29
2.2.2 <i>Lago Baikal</i>	30
2.3 <i>Impatto del progetto</i>	32
2.3.3 <i>Impatto ambientale del progetto</i>	32
2.3.4 <i>Impatto economico del progetto</i>	35
2.3.5 <i>Impatto sociale del progetto</i>	36
Capitolo 3	39
Rivendicazioni e Accordi tra Russia e Mongolia	39
3.1 <i>Rivendicazioni ambientali della Russia</i>	42
3.2 <i>Rivendicazioni della Mongolia</i>	48
3.2.1 <i>MINIS, Mining Infrastructure Investment Support Project</i>	51
Capitolo 4	58
La Belt and Road Initiative come impulso alla Green Energy	58
4.1 <i>La Cina e l'ambiente</i>	63
4.2 <i>La Mongolia e l'ambiente</i>	71
4.3 <i>La BRI come motore green a livello internazionale</i>	74
4.4 <i>La Green Silk Road</i>	76
Conclusioni	81
Bibliografia e Sitografia	84

LISTA DELLE ABBREVIAZIONI

BRI, Belt and Road Initiative

WTO, World Trade Organization

PCC, Partito Comunista Cinese

RPC, Repubblica Popolare Cinese

GDP, Gross Domestic Product

APEC, Asian-Pacific Economic Cooperation

ECOTECH, Cooperazione Tecnica ed Economica

FTAAP, Free Trade Area of the Asia Pacific

TTP, Trans Pacific Partnership

ADB, Asian Development Bank

AIIB, Asian Infrastructure Investment Bank

ASEAN, Association of South East Asian Nations

FOCAC, Forum on China-Africa Cooperation

SCO, Shanghai Cooperation Organization

EXIM, Export Import Bank of China

UNESCO, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization

WH, World Heritage

OUV, Outstanding Universal value

IUCN, International Union for Conservation of Nature

ESIA, Environmental and Social Impacts Assessment

EIA, Environmental Impact Assessment

REA, Regional Environmental Assessment

HPP, Hydro Power Project

ONG, Organizzazione Non Governativa

EGHPP, Eg Gol Hydropower Project

ASEM, Asia European Meeting

MINIS, Mining Infrastructure Investment Support

WB, World Bank

TOR, Terms Of Reference

ESMF, Environmental and social management framework

GRM, Grievance Resolution Mechanism

GELC, Green Energy and Low Carbon

UNFCCC, United Nation Framework Convention on Climate Change

GCF, Green Climate Fund

INDC, Intended Nationally Determined Contribution

NAPCC, National Action Programme on Climate Change

MEAs, Miltilateral Environmental Agreements

UNECE, United NationsEconomic Commission for Europe

LISTA FIGURE

Figura 1 Mappa della BRI

Figura 2 Schema del 13° Piano Quinquennale della Cina

Figura 3 Progetti ADB in Mongolia

Figura 4 Mappa del Bacino del Baikal

Figura 5 Mappa del Baikal con Impianti

Figura 6 Specifiche Tecniche del Progetto

Figura 7 Mappa della Mongolia

Figura 8 Manifestante Ambientalista sul Selenge

Figura 9 Mappa area Baikal

Figura 10 Esportazioni 2006

Figura 11 Tabella lacune del MINIS

Figura 12 Grafico Emissioni Gas Serra

Figura 13 Percentuali Consumi Combustibili Fossili nei Paesi BRI

Figura 14 Consumi dal 2009 al 2018

Figura 15 Grafico dei Prestiti Cinesi all'estero destinati a Impianti Energetici

Figura 16 Grafico dei Prestiti Cinesi all'estero destinati alle Rinnovabili

LISTA TABELLE

Tabella 1 Dettagli EGHP

Tabella 2 Confronto Obiettivi 2014 e 2030

Tabella 3 Misure necessarie risorse idriche 2021-2030

ABSTRACT

One of the most significant issues that humankind faces today is the environmental issue, and the related fight against climate change. There is no country, region or human being that can be considered excluded from this fight. This is why a large, global and inclusive initiative as the Belt and Road is, is necessarily involved in such an important framework.

The aim of this dissertation is to state the environmental involvement of the Belt and Road Initiative through the analysis of a particular case study. This case study is related to the Eg Gol Hydropower Dam situated on the Eg river in Mongolia. The peculiarity of this case is in the involvement of different states in the environmental issue; in fact, while the Mongolian State is directly involved in the Chinese infrastructure project, the Russian Government is indirectly involved because of the environmental consequences on lake Baikal, protected by UNESCO. The Belt and Road Initiative is a global strategy launched by Xi Jinping in 2013, involving almost 152 countries all over the world, concerning the improvement of physical infrastructures along the corridors. In doing so, it results impossible for China do not take into consideration the importance of the environmental risks and implications. The case study demonstrates the influence of the environmental issue in a wide initiative, as BRI is.

In order to analyse this, it is impossible not to mention the 13^o Five-year Plan, as a fundamental guide for future's economic, political, social and environmental policies. Moreover, is necessary to take into consideration the importance of the plan for the Enhanced Action on Climate Change and the influence of the UN Sustainable Development Agenda 2030. Another fundamental factor of this analysis is the new GELC based growth of china, in order to improve a green development on a low carbon base.

From Mongolian point of view this dissertation focuses on the Intended Nationally Determined Contribution, fully committing to the UNFCCC negotiation tied to the COP21. It also focuses on WB MINIS project, defining the investment infrastructure process. The Mongolian situation is described as a situation in balance between the

need for national energy independence and the pursuit of an environmentally safe solution.

This dissertation tends to analyse Chinese internal and external policies on which the entire Belt and Road Initiative is based on. It also undertakes a study of the related environmental involvement and all infrastructure projects included. Subsequently, I focus particularly on the case study, defining the nature of the Eg Gol Hydropower Project and the importance of the environmental, social and economic issue. In this section I analyse the main tools used in this case, such as REA, EIA and ESIA. In the last chapters are defined the choices and positions of the involved nations; in order to outline this, I describe in detail the importance and the application of MINIS. Finally, I point out general observation about new environmental and energy policies after the beginning of Belt and Road Initiative projects. In this last section is proven the significant and strategic impulse to the green energy given by the Belt and Road Initiative and in general by China.

INTRODUZIONE

L'iniziativa cinese Belt and Road è una delle strategie maggiormente discusse e studiate degli ultimi anni, la sua importanza e la sua considerazione deriva dal fatto che si tratta di un'iniziativa che ha davvero ampio respiro e che mira a coinvolgere paesi in tutto il mondo. Il suo nome cinese è Yīdài Yīlù, che viene tradotto alla lettera in inglese come One Belt One road, dunque una cintura (economica) e una strada; tuttavia il termine maggiormente utilizzato, volto a sottolineare il carattere innovativo del progetto è Belt and Road Initiative.

Il coinvolgimento dei paesi ha carattere principalmente economico, ma il governo cinese tiene molto affinché anche l'elemento culturale si parte integrante dell'iniziativa. È infatti assodato che se le questioni economiche e commerciali vengono risolte o elaborate all'interno di una cornice culturale condivisa i risultati sono maggiormente ottimali. Risulta quindi implicito che la condivisione di standard e idee, ai fini della cooperazione tra i paesi BRI, risulta fondamentale affinché questa prosperi e prosegua nel tempo.

L'elemento ambientale non può non essere considerato tra i più importanti, considerata specialmente la portata energetica su cui viene basata l'Iniziativa. Su questo fronte la Cina ha fatto molti passi avanti, ma è necessario che faccia miglioramenti sia sul piano interno che nei paesi BRI, in modo tale da raggiungere gli obiettivi preposti in tema ambientale entro il 2030.

Riuscire a incrementare i rapporti economici e la cooperazione con gli altri paesi per la Cina è di vitale importanza, per questo la salvaguardia dell'ambiente si rivela fondamentale per due ragioni. La prima è legata all'inevitabile aumento sensibilità della società sulle tematiche ambientali, grazie ad una sempre più forte presa di coscienza dei rischi legati al cambiamento climatico. La seconda affonda le sue radici nella tradizione, ovvero il concetto cinese di Diū miànzǐ, ovvero perdere la

faccia, essere soggetti a pubblica umiliazione; per la Cina infatti, non riuscire a risolvere o contribuire ad una faccenda d'interesse internazionale come quella climatica non solo significherebbe la sollevazione di proteste interne alla Cina ma la umilierebbe davanti al mondo intero, pregiudicando non solo gli affari commerciali ma anche l'opinione che tutto il mondo avrebbe della Cina. Considerando il lungo periodo di isolamento della Cina e la difficoltà che questo paese ha avuto nell'uscirne, di certo non indenne, cooperare sul piano internazionale con tutti gli altri paesi alla lotta contro il cambiamento climatico è l'unica soluzione perseguibile.

Sulla base di queste considerazioni sono state analizzate in questa tesi le politiche estere e nazionali della Cina, nella prospettiva della BRI; successivamente si è introdotto il caso studio dell'Eg Gol Hydropower Project e le relative valutazioni ambientali, attraverso la segnalazione dei principali strumenti di valutazione usati. Inoltre, in questa cornice, l'importanza dell'opinione pubblica e della società ha giocato un ruolo profondo nella presa di coscienza dei danni ambientali legati al progetto idroelettrico.

Addentrando nell'analisi delle ripercussioni ambientali della BRI, non può non risultare peculiare il caso della centrale idroelettrica sul fiume Eg. La sua peculiarità risiede nel fatto che riversandosi nel Selenge diviene parte dell'unico affluente del lago Baikal. Il lago Baikal è patrimonio UNESCO, si trova in Russia, esattamente nella zona siberiana e si rivela fondamentale a livello globale per via dell'ecosistema e delle biodiversità che da secoli lo caratterizzano.

Ci troviamo dunque contemporaneamente di fronte ad interessi economici, culturali ed ambientali cinesi, mongoli e russi.

Il caso studio dell'Eg Gol Hydro è analizzato da diverse prospettive; innanzitutto la natura del progetto stesso, successivamente l'impatto che questo avrebbe avuto a livello economico sociale ma soprattutto ambientale, definendone le forme di valutazione come quella del World Heritage UNESCO.

Attraverso l'esposizione delle opinioni e delle posizioni dei tre paesi coinvolti viene analizzato il contenuto del MINIS (Mining Infrastructure Investment

Support), ovvero un programma di finanziamento fornito dalla World Bank a supporto degli investimenti nelle infrastrutture.

In conclusione vengono definite le effettive posizioni della Cina e della Mongolia nella cornice internazionale delle politiche ambientali, fornendo le conoscenze necessarie per comprendere se la Cina sia o meno un propulsore per la Green Energy, per essa e per i paesi che sono coinvolti dall'iniziativa Belt and Road.

CAPITOLO 1

L'iniziativa BRI in Cina

Sin dagli anni '80 il mondo intero ha assistito al progressivo sviluppo e cambiamento della Cina, sempre più volta all'apertura ed alla riforma (改革开放政策). Si parla di "gloriosi trent'anni" per indentificare un periodo di vertiginosa crescita che va dagli anni '80 al 2010, vantando una crescita annua del Pil del 10% annuo; la svolta decisiva sul piano globale è certamente segnata dall'ingresso della Cina nel WTO nel 2001, dopo un discusso braccio di ferro con Taiwan, affinché tra i membri fosse presente un'Unica Cina.

Nel 2014 la Cina si afferma come la più grande economia mondiale su base Pil, giungendo ad essere il più grande paese esportatore al mondo sfiorando il 12% di export mondiale. Il 2015 vede la Cina come il maggior investitore estero in base ai flussi di capitale e per la prima volta gli investimenti diretti in Europa superano quelli europei in Cina.

Questi dati rappresentano un punto di partenza fondamentale per comprendere come un paese chiuso e di stampo socialista sia riuscito in poco tempo a mettere in atto un'iniziativa che fosse capace di coinvolgere sia i paesi vicini che da secoli fanno gravare la loro economia attorno a quella cinese, sia quelli più lontani (decisamente strategici nell'ottica economica e commerciale). Xi Jinping, nel suo discorso "Promote the Belt and Road Initiative, Extend Reform and Development", tenuto nell'aprile del 2016, vuole sottolineare l'importanza storica del legame con la vecchia via della seta e coniugarlo alla perfezione con innovazione di idee e concetti, in modo tale da creare beneficio a tutti i paesi coinvolti nell'iniziativa. Nel fare ciò evidenzia l'importanza dell'amicizia che lega i popoli piuttosto che l'aspetto economico-commerciale della via, asserendo che solo attraverso la pace, la cooperazione, l'apertura, la disponibilità e la reciprocità nell'imparare e nel beneficiare di nuove idee, può essere possibile un progetto di tale ambizione. Nel fare questo è necessario che i governi abbiano un ruolo preponderante rispetto al mercato ed alle esigenze economiche dei singoli.

L'esigenza di una tale iniziativa ha origini sia endogene che esogene,

da un punto di vista di politica estera ci si pone un obiettivo teso all'ampliamento del mercato all'export; mentre per quanto riguarda una considerazione interna si vuole migliorare sia la fornitura energetica, in termini di qualità e quantità ed al contempo sostenere una crescita bilanciata della stessa Cina. Difatti, il territorio cinese soffre da decenni la grossa disparità di risorse che vede il lato costiero orientale come maggiormente prolifero, industrializzato e avanzato, rispetto ad un entroterra più arretrato e povero. L'attuale sviluppo dell'area centrale, che comprende in particolare Chongqing, è il sintomo dell'impulso che si vuole dare allo sviluppo sia economico che culturale della Cina in tutta la sua interezza.

Nella pratica, quest'impulso ha trovato la luce nell'iniziativa "Go West" del 2000, con l'obiettivo di sfollare le zone costiere e dare nuova vita all'entroterra.

L'iniziativa Belt and Road, attraverso le infrastrutture e le costruzioni che dissemina lungo tutto il suo percorso, ha decisamente accelerato questo impulso, aumentando occupazione e ricchezze in aree geografiche particolarmente arretrate. Questo è reso possibile su vasta scala poiché non è una sola la via su cui Xi vuole fare affidamento; oltre alla via marittima che ricalca a grandi linee la vecchia via della seta, possiamo trovare i seguenti corridoi economici:

- Corridoio Cina-Mongolia-Russia
- Ponte sulle nuove terre eurasiatiche
- Corridoio Cina- Asia centrale- Asia occidentale
- Corridoio che dal Karakoram attraverso il Pakistan raggiunge il porto di Gwadar.
- Corridoio della penisola dell'Indocina
- Corridoio Bangladesh-Cina-India-Myanmar

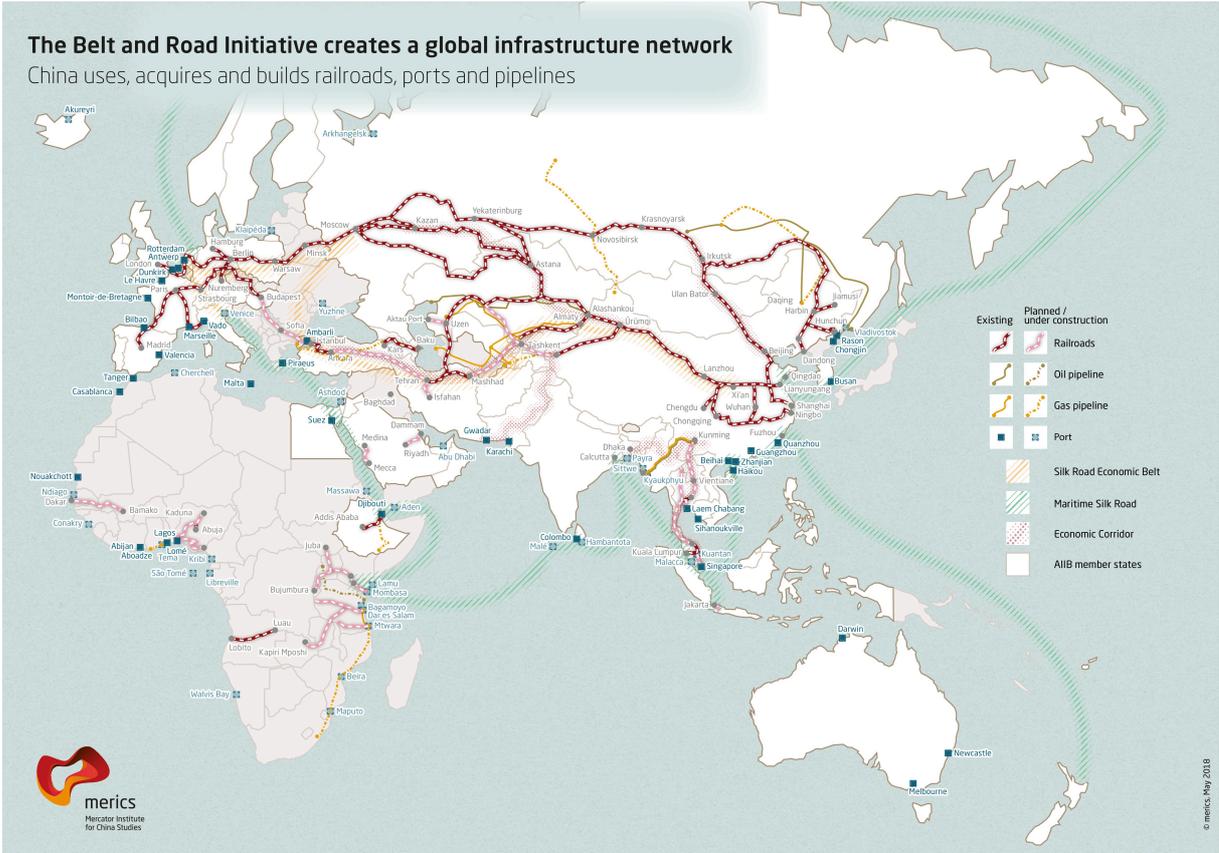


Figura 1

Fonte: <https://www.merics.org/en/bri-tracker/mapping-the-belt-and-road-initiative>

Risulta piuttosto evidente dalla Figura 1 come questa iniziativa voglia sfruttare al meglio il potere evocativo visivo delle mappe, tracciando letteralmente delle linee su delle carte geografiche, sfruttando al meglio il potenziale geografico dei vari corridoi; in questo modo s'intende ottimizzare tempi e risorse, affidando un particolare ruolo ad ogni percorso.

Mentre prima lungo questi percorsi vi erano solamente dei tratti ad hoc, ora troviamo delle vere e proprie reti d'infrastrutture, ovvero un sistema di diversi punti interconnessi, capace di assicurare un'interdipendenza tra i vari attori; maggiore sarà la portata di queste reti, più grande sarà la loro importanza e risonanza globale.

1.1 Politiche interne

In questo capitolo andremo ad evidenziare le motivazioni e le scelte politiche ed economiche interne che Xi, e più in generale il Governo della Repubblica Popolare Cinese ha portato avanti ed intende proseguire, in questo modo sarà più semplice comprendere le ragioni che motivano il bisogno di un sostanzioso aumento degli scambi commerciali e di conseguenza della BRI.

Riprendendo le parole di Huan Kuan, Ufficiale della dinastia degli Han Occidentali (206aC-25dC), nel suo Discorso sul Sale e sul Ferro: "Un uomo intelligente cambia il suo approccio sulla base delle circostanze; una persona saggia cambia i suoi intenti in relazione all'evoluzione dei tempi", possiamo definire le scelte politiche del presidente Xi nel far fronte ai cambiamenti economico sociali del suo tempo.

Il tredicesimo piano quinquennale del PCC, necessariamente approvato dall'Assemblea del Popolo, esprime la linea strategica di sviluppo economico-sociale per i cinque anni che vanno dal 2016 al 2020. Di seguito saranno riportati i dieci punti principali che ne esemplificano le peculiarità.

1. Si auspica un aumento della crescita media dell'economia nazionale del 6,5% annuo. In questo modo il Pil raggiungerà 92.700 miliardi di yuan alla fine dei cinque anni.
2. Sviluppo del modello industriale cinese, con un sostanziale aumento dell'interesse verso la domanda interna piuttosto che verso l'export. In questo senso la BRI risponde al bisogno di sviluppo delle politiche regionali, apportando un equilibrato ricollocamento delle risorse accanto ad un miglioramento dell'efficienza e della qualità nel campo dell'innovazione tecnologica.
3. Aumento delle spese per la difesa pari a 954,3 miliardi di yuan (+7,6% rispetto al 2015).
4. Stima del deficit attorno ai 2.180 miliardi di yuan, che corrispondono al 3% del Pil.
5. Importante riduzione dei consumi energetici entro la fine dei 5 anni (sotto la soglia dei cinque miliardi di tonnellate di carbone). Da questo punto di vista è palese la rilevanza acquisita dalla questione ambientale nell'agenda

del governo; la condizione insostenibile delle principali città cinesi, assieme alle pressioni internazionali hanno dato la giusta spinta verso il cambiamento e la consapevolezza. il risultato è una maggiore propensione al risparmio energetico, specialmente in termini di trasporto e mobilità.

6. Sulle stesse premesse del punto 5, la Cina intende inoltre aumentare la capacità di produzione energetica nazionale su base nucleare, con lo scopo di raggiungere 58 giga watt.
7. Incremento delle tratte ferroviarie ad alta velocità, da 19 mila chilometri del 2016 a 30 mila nel 2020. Il governo intende inoltre aumentare il numero degli aeroporti civili costruendone cinquanta.
8. Proposito di raddoppiare annualmente il Pil di oltre il 6,5%, riconsiderando la crescita economica interna sulla base di uno sviluppo bilanciato regionale redistribuito e sulla rivalutazione della domanda interna.
9. Rimuovere e ridimensionare le imprese statali eccessivamente improduttive, redistribuendo strategicamente i posti di lavoro nelle diverse aree urbane.
10. Raggiungimento del 45% della popolazione inserita nel sistema di residenza certificato dalla RPC (Hukou 户口¹).²

Più in generale la nuova strategia di Xi fa riferimento al miglioramento delle capacità d'adattamento alle circostanze finanziarie che si sono venute a creare e più nello specifico parla di una nuova normalità che ha come obiettivo principale quello di rigenerare l'economia attraverso "l'adattamento ad una nuova normalità". Nel fare questo si vuole dare largo spazio ai consumatori cinesi, orientando il mercato verso il mercato interno, considerato che 1.3 miliardi di cinesi sono in possesso di un'incredibile potenziale di consumo non completamente sviluppato (in questo senso diviene fondamentale sottolineare l'importanza del modello di ricollocamento delle risorse ed il suo legame con un ampio controllo di tipo

¹ Il sistema di residenza Hukou è un'istituzione atta al controllo dei movimenti della popolazione, specialmente negli spostamenti tra campagne e città, periferia e zona urbana.

² Il piano quinquennale della Cina in dieci punti, Il Sole 24ore, 2016

Online:https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-03-05/il-piano-quinquennale-cina-dieci-punti-111526.shtml?uuid=ACrQHoiC&refresh_ce=1 consultato il 12-03-19

macroeconomico, in particolare a proposito della crescita della domanda aggregata). Inoltre l'aspetto degli investimenti viene potenziato attraverso l'ampliamento infrastrutturale, le nuove tecnologie, nuovi prodotti, industrie innovative e diversi tipi di business non ancora predominante.³



Figura 2

Fonte: <https://www.kwm.com/en/hk/knowledge/insights/china-13th-5-year-plan-key-points-summary-new-normal-innovation-20160414>

³ Xi Jinping, The Governance of China II, Foreign Languages Press Co. Ltd, Beijing, China, 2017, pp.251-304.

1.2 Politiche internazionali

Per secoli la Cina ha guardato con distacco il resto del mondo, considerando le nazioni che la circondavano come inferiori. L'unico modo per intrattenere relazioni diplomatiche con la Cina era tramite il sistema tributario, attraverso il quale i paesi limitrofi inviavano tributi all'Impero Celeste al fine di garantire la propria protezione e mantenere la pace. Non è un caso infatti che il termine stesso che indica la Cina è Zhongguo 中国, cioè paese che è al centro. Alla fine dell'800, con l'incursione coloniale e le guerre dell'oppio questo sistema viene scardinato, obbligando la Cina ad interagire sul piano delle politiche estere attraverso vie formali consolidate ed usate dall'Occidente.

Da un punto di vista delle politiche estere la Cina si è sempre ben divisa tra relazioni su base regionale e quelle più lontane, oltre il Pacifico ed Europa.

Su base regionale ad avere un particolare peso è l'APEC (Asia-Pacific Economic Cooperation), attiva sul fronte della liberalizzazione del commercio e degli investimenti, delle misure di facilitazione di business, e della cooperazione sia tecnica che economica (ECOTECH). Tra le principali economie coinvolte, in tutto 21, vi sono ovviamente la Cina, gli Stati Uniti, Russia, Giappone, Canada e Messico. Lo scopo essenziale di questo forum è quello di facilitare e velocizzare le procedure doganali ed allineare e definire standard unici in tutta la regione. Le maggiori tensioni attualmente sono relative ai rapporti tra Cina e USA, la questione doganale è preponderante nelle trattative, specialmente a fronte dell'ultimo summit in Papua Nuova Guinea; in particolar modo a raffreddare i rapporti sono state le pressioni da parte degli Stati Uniti affinché i paesi APEC risultassero meno collaborativi verso il progetto Belt and Road, contrapponendo nettamente le politiche di stampo protezionistico di Trump con quelle di globalizzazione di Xi. In particolare, il Vicepresidente degli Stati Uniti Mike Pence ha voluto porre l'accento sul presunto carattere univoco dell'iniziativa cinese, in netto contrasto con la visione che la Cina vuole proporre di se, ovvero la realizzatrice un'iniziativa che fa da collante tra le economie e le culture dei popoli che attraversa.

Ancora all'interno dell'APEC, vi sono altre incertezze da parte di Australia e Nuova Zelanda, causate dai timori circa le strategie e le divergenti convenienze

economiche che ne potrebbero conseguire, in particolare in relazione alla diffusione della nuova rete 5G di Huawei. In sintesi, all'interno degli accordi della regione Asia-Pacifico a prevalere sono infine gli accordi bilaterali, i quali, seppure generalmente preferiti dalla Cina, rallentano i processi di costruzione della rete infrastrutturale di cui beneficerà la BRI.⁴

Ad assumere grande importanza in questo contesto è anche l'area di libero scambio tra Asia e Pacifico (FTAAP), obiettivo ad ampio raggio dell'APEC e specialmente di Pechino; questo progetto sta particolarmente a cuore alla Cina specialmente se contrapposto alla TTP (Trans-Pacific Partnership) che avvantaggia gli interessi USA ed esclude Pechino dagli accordi.⁵

In questo contesto possiamo vedere come questi due attori intendano contendersi le aree commerciali ed al contempo gli aspetti, non meno importanti che riguardano l'ambito finanziario, per questo in risposta all'Asian Development Bank (ADB) la Cina risponde con l'Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB), la prima manovrata sulla base delle decisioni americane, la seconda a servizio degli interessi di Pechino e pertanto asse portante degli investimenti che riguardano la Belt and Road Initiative, di questo però parleremo in seguito.

Per comprendere meglio le intenzioni cinesi riporto di seguito le parole del Primo ministro Li Keqiang al Summit Cina-ASEAN del 2015: *The two sides should promote the sustainable development of the region by promoting maritime cooperation, strengthening agricultural capacity construction, building a platform for sharing information on environmental protection and deepening people-to-people exchanges.* Quello che si vuole specificare in questo contesto è l'importanza dello sviluppo delle strategie e della cooperazione su base regionale in termini d'integrazione e progresso. Cambiando decisamente area, le politiche attuate

⁴ Cina e USA si contendono il Pacifico, Limes, 2018
Online: <http://www.limesonline.com/rubrica/cina-usa-pacifico-australia-huawei-italia-antartico-nuove-vie-della-seta>

⁵ Stefano Carrer, L'incognita della disputa sino-americana sugli FTA, 2014
Online: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/lincognita-della-disputa-sino-americana-sugli-fta-11564>

verso l'Africa da parte della Cina non sono mai state così incisive e massicce: il Forum on China-Africa Cooperation (FOCAC), ovvero un tavolo aperto al dialogo tra Pechino ed i vari stati africani, ha avuto le sue origini già nel 2006 ma è solo di recente che si sta intensificando e attirando gli sguardi dell'opinione pubblica. La collaborazione-partnership tra Cina ed i paesi africani può essere vista con lenti differenti rispetto ad una cooperazione tra due paesi economicamente più sviluppati e simili. Infatti, sebbene la Cina tenga molto a volersi mostrare come un paese in via di sviluppo, il fatto di esser giunta sulla vetta delle maggiori economie mondiali la pone più in alto sul piano del potere decisionale rispetto a qualunque paese appartenente al continente africano. Da un lato possiamo attestare una crescita annua media del Pil dei paesi africani in questione del 4.9% tra il 2000 ed il 2008 e del 3.3% dal 2010 al 2015. Dall'altro però è indispensabile notare la posizione poco equa dei due attori, il tipo di investimenti e scambi tra i due sono di natura differente; essenzialmente l'export Cinese coinvolge per lo più il settore manifatturiero mentre l'Africa si trova ad esportare principalmente risorse naturali.

⁶ Ovviamente risulterebbe impreciso e fuorviante parlare di Africa in modo grossolano e senza precisare il differente partenariato strategico che coinvolge ogni paese a suo modo con la Cina, possiamo identificare l'Etiopia ed il Sud Africa come i paesi che intrattengono una relazione più forte e di tipo strategico con la Cina, mentre paesi come Angola e Zambia non sono riusciti a costruire un rapporto altrettanto forte e bilanciato. Negli anni '80 e '90 la presenza economica europea in Cina era di gran lunga più massiccia di quella cinese in Europa, da diversi anni a questa parte però la situazione si è decisamente invertita e questo ha creato non poche insicurezze nelle politiche e nei mercati europei. Come accennato prima la Cina non vuole riconoscere la sua nuova posizione tra i leader mondiali in fatto economico commerciale, preferendo ancora autodefinirsi come un paese in via di sviluppo, usufruendo di tutti i vantaggi del caso relativamente alle regole internazionali. Lo stesso presidente Xi affermò: *China's international status as the world's largest developing country has not changed*". Questo atteggiamento prevede anche una certa chiusura nei confronti di potenze come quella europea,

⁶ China in Africa: Whose benefit?, Alessia A. Amighini, 30 Nov 2018

che ora si trova dinnanzi ad una superpotenza che da un lato pretende di avere i privilegi di un paese in via di sviluppo e dall'altro cerca di far avanzare il mercato cinese senza limiti ed eccezioni. Il massiccio utilizzo di accordi bilaterali da parte della Cina ha fatto sì che la maggior parte degli stati europei temesse la concorrenza cinese e per ovviare a questo si è fatto più volte ricorso alla clausola della reciprocità⁷, cui la Cina pare essere piuttosto poco incline. Proprio per far fronte a questa riluttanza la Commissione Europea nel 2012 ha adottato un regolamento⁸ in grado di assicurare protezione per quanto riguarda gli import europei. Fattore fondamentale in questo contesto risulta essere la dimensione della scala di produzione dei due attori considerati, la Cina e l'UE; difatti, seppur come visto nel cap. 1.1 la Cina sta riorientando la sua produzione sulla base della vistosa crescita del mercato interno, la fetta di export risulta decisamente ancora considerevole e la prima nel mondo. Intendendo la Cina come un'economia di scala, risulta impossibile non considerare il suo mercato e la sua conseguente competitività dei prezzi sul piano globale e non più nazionale, valutando tutti i benefici e le negatività che ne derivano, come ad esempio la problematica e discussa questione dell' antidumping.⁹

In fine è necessario menzionare le relazioni sino-russe, nell'ottica della BRI e più in generale dei rapporti tra i due paesi in termini commerciali. Uno degli aspetti che rende la relazione tra la Cina e la Russia fondamentale per entrambi i paesi è di certo la vicinanza, condividono la maggior parte dei loro confini e per questo negli anni le tensioni non sono mai mancante, però l'interdipendenza che li ha sempre legati ha fatto sì che questo non fosse mai causa di una definitiva rottura tra i due.

⁷ In diritto internazionale, *politica di r.* (e *trattato di r.*, *clausola di r.*), politica che subordina la concessione di agevolazioni (per lo più economiche e commerciali) ad altri stati a concessioni analoghe da parte degli stati stessi. Vedi: <http://www.treccani.it/vocabolario/reciprocita/>

⁸ REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL Establishing a framework for screening of foreign direct investments into the European Union {SWD(2017) 297 final}

⁹ Le relazioni Europa-Cina, Alessia A. Amighini, 30 Novembre 2018

La Cina, dopo il riavvicinamento degli anni '90 ha da sempre usufruito delle risorse energetiche, petrolio, gas che la Russia aveva da offrire, mentre la Russia a sua volta si è appoggiata alla massiccia produzione industriale cinese. In quest'ottica un rapporto di buon vicinato tra i due non può che favorire quest'interscambio ed interdipendenza. Tra le varie forme di cooperazione tra i due paesi spicca L'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (ex Shanghai Five) nella quale i due giganti, assieme ad altri paesi della stessa regione, a partire dal 1996 hanno iniziato una cooperazione nell'ambito della sicurezza, dell'economia e della cultura. L'ambito dell'economia è principalmente incentrato sulla costruzione di un'area di libero commercio, con priorità verso lo sviluppo del settore energetico: gas, petrolio e nuovi idrocarburi. Questo tipo di organizzazione riflette la particolare strategia di voler trovare un'alternativa all'egemonia degli Stati Uniti e specialmente in quest'ultimo periodo si è rivelato come un modo per far fronte alla chiusura da parte del governo Trump. Tuttavia, quest'interdipendenza non è necessariamente sintomo d'uguaglianza tra i due paesi, difatti nulla vi terrebbe alla Cina di raggiungere una sua indipendenza energetica ed il paese che risulta più debole in questi termini è proprio la Russia. Ciononostante la vicinanza fisica e quella d'ideali rende le attività di cooperazione più semplici e attuabili.¹⁰ Oltre al punto di vista geopolitico, in Russia si sono create anche diverse aspettative atte a considerare l'iniziativa Belt and Road come uno strumento di sviluppo socioeconomico; queste aspettative vertevano sull'idea di un progetto di collegamento tra Cina ed Europa che includesse la Russia; attirare gli investimenti cinesi nell'ambito delle industrie *high-tech*; includere la Cina nel progetto di sviluppo delle zone meno sviluppate nell'est della Russia. In generale ad avere più peso è il discorso legato alla logistica ed ai trasporti, il timore principale della Russia è che la via che coinvolge la parte europea della Russia potrebbe portare danni alla ferrovia transiberiana e alla linea Baikal-Amur. Ciononostante lo sviluppo economico cinese risulterebbe maggiormente utile alla Russia per far si

¹⁰ Eleonora Tafuro Ambrosetti, Russia e Cina: Un'alleanza pragmatica, 2018
Online:<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/russia-e-cina-unalleanza-pragmatica-20160>

che questa si lasci scappare una simile occasione di sviluppo e cooperazione.¹¹

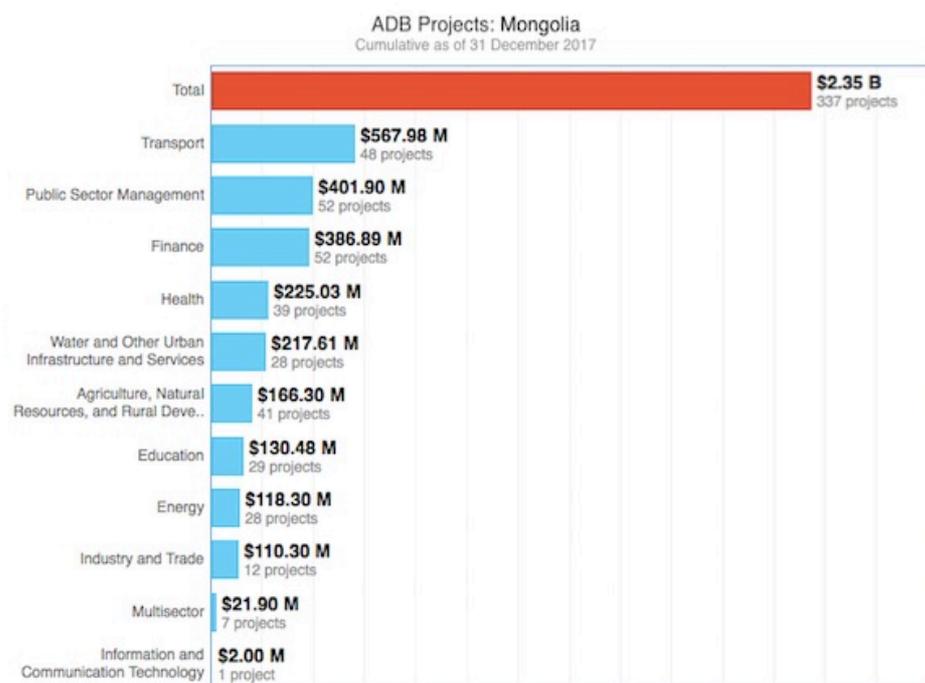
1.3 Banche Coinvolte nell'iniziativa

La questione economica è necessariamente legata alle banche che si occupano dello sviluppo nell'area in questione, tra le varie banche è necessario citare l'ADB, AIIB e l'EXIM. In particolare sono coinvolte nei progetti riguardanti l'area della Mongolia che comprende il fiume Eg e Selenge e di conseguenza legate alle tematiche della conservazione del lago Baikal, caso studio che analizzerò più dettagliatamente nel capitolo seguente. Difatti risultano essere fondamentali specialmente nello sviluppo del settore ferroviario dei trasporti non urbani, finanziamenti ed investimenti legati a ricerca e sviluppo per nuove conoscenze e supporto e assistenza tecnica. L'Asian Development Bank finanzia progetti di sviluppo del settore ferroviario nei paesi di cooperazione economica in Asia Centrale (CAREC), tra questi vi è anche la Mongolia. Tutti i paesi della regione possono usufruire indistintamente della Technical Assistance (TA) sostenuta dalla ADB, e nel caso delle ferrovie che partendo dalla Cina attraversano la Mongolia fino a giungere in Russia, troviamo anche altri fondi complementari ad altre strategie regionali come in questo caso la BRI. I fondi provengono maggiormente da United Kingdom Fund for Asia Regional Trade and Connectivity under the Regional Cooperation and Integration Financing Partnership Facility e People's Republic of China Poverty Reduction and Regional Cooperation Fund, con una somma stanziata pari ad un milione di U.S. dollar da parte di ognuno. Per quanto riguarda la Mongolia la maggior parte dei progetti sono su base TA, un'altra buona parte sono prestiti molti dei quali già approvati ed ancora attivi, generalmente ben

¹¹ *Alexander A. Gabuev, Ivan Yu Zuenko, The "Belt and Road" in Russia: Evolution of Expert Discourse, 2019*

distribuiti tra trasporti ed energia, con una restante piccola percentuale relativa ad educazione e salute.¹²

ADB Assistance and Projects in Mongolia



Source: Asian Development Bank. *ADB and Mongolia: Fact Sheet*

Figura 3

Fonte: <https://data.adb.org/dashboard/mongolia-numbers>

Un'altra banca piuttosto importante relativamente all'ambito delle infrastrutture è certamente l'AIIB, come detto sopra questa banca è nata nel 2015 con l'obiettivo di porre al centro della sua area di competenza ciò che interessa maggiormente a Pechino, bilanciando così specialmente nella regione del Pacifico gli interessi U.S. con quelli Cinesi, che come specificato prima si contendono quest'area d'influenza. Comprende in tutto 57 paesi e ha alle spalle un capitale di 90 miliardi di U.S. Dollars.

¹² <https://data.adb.org/dataset/adb-sovereign-projects>

L'Asian Infrastructure Investment Bank si propone come un mezzo per lo sviluppo sostenibile su base multilaterale che opera ed investe in infrastrutture sostenibili e settori produttivi principalmente in Asia. Sebbene non legate ufficialmente, l'AIIB e la BRI sono decisamente collegate e complementari; l'utilizzo dei fondi nelle nuove infrastrutture è assolutamente relativo all'iniziativa economica messa in piedi dalla Cina. Chiaramente la riuscita finale di ogni singolo progetto non può prescindere da tanti altri diversi fattori che cooperano per un esito finale positivo; è necessario se non fondamentale l'appoggio dei governi coinvolti, delle imprese private e statali, dei finanziatori e soprattutto della società civile e dell'opinione pubblica. Quest'ultimo attore risulta fondamentale specialmente se si guarda all'ambito ambientale o dei diritti umani, spesso e volentieri difatti le masse sono riuscite a muovere l'opinione ed il capitale nel verso desiderato, rimodellando progetti su basi maggiormente sostenibili.

Relativamente al caso studio dell'Egiin Gol Hydroelectric project è necessario prendere in considerazione la China EXIM Bank (中国进出口银行), si tratta di una banca fondata dal Governo e di proprietà del Governo della Repubblica Popolare Cinese, gode dello status di entità legale indipendente, è stata fondata nel 1994 e ha lo scopo principale di implementare attraverso strategie di import ed export le politiche industriali, commerciali, diplomatiche ed economiche del governo.¹³

Stando ai dati del 2017, su 270 progetti ultimati in relazione al Belt and Road Forum for International Cooperation (BRF) l'EXIM Bank ha partecipato a ben 33 progetti aventi esito finale positivo. Tra questi 33 progetti ultimati, 28 consistono in un accordo di prestito per un totale di 40 miliardi di RMB con i governi coinvolti (principalmente Serbia, Cambogia, Etiopia Kazakistan, Mongolia, Myanmar, Kenya e Vietnam) e con le diverse compagnie che operano negli stati lungo la Belt and Road. In generale nell'intera area l'EXIM Bank ha siglato accordi di prestito fondamentalmente per attività e progetti come zone industriali, distribuzione e trasmissione energetica, energia eolica, dighe, satelliti, industrie idrauliche, reti elettriche e progetti di modernizzazione di estrazione di carbone.

¹³ http://english.eximbank.gov.cn/tm/en-TCN/index_617.html

In generale l'EXIM Bank ha creato due schemi di prestito multi valuta del valore di 130 miliardi di RMB in supporto alla cooperazione BRI in termini di infrastrutture, capacità industriale e finanziamenti. Al 2017 l'EXIM lavora su circa 1200 progetti finanziandoli in più di 50 paesi coinvolti dall'iniziativa con un importo totale di 640 miliardi di RMB. È importante considerare il carattere e l'origine politica di questa banca, caratteristica che permette un considerevole miglioramento delle comunicazioni tra i governi che collaborano con la Repubblica Popolare Cinese nei suoi progetti. Questo aspetto giova alle relazioni tra i paesi inclusi, implementando la coordinazione in seno alle attività economiche e alla Belt and Road Initiative stessa.¹⁴

1.3.1 La China EXIM Bank e L'Egiin Gol Hydropower Dam Project

Entrando nello specifico della questione, nelle seguenti righe andremo ad analizzare i passaggi e le problematiche legate agli investimenti dell'EXIM Bank riguardo all'Egiin Gol Hydropower Project. Il progetto prevedeva una diga sul fiume Eg in Mongolia centro-settentrionale, maggior affluente del fiume Selenge; questo fiume a sua volta è il fiume che porta la maggior quantità di acqua nel lago Baikal, protetto dall'UNESCO e contenete il 20% delle risorse idriche d'acqua dolce di tutto il mondo.

Il prestito eseguito dall'EXIM Bank per realizzare questo progetto in Mongolia potrebbe severamente danneggiare l'ecosistema dell'area del lago e non solo. L'11 Novembre del 2015 Cina e Mongolia hanno stabilito un piano comune per lo sviluppo di nuove tecnologie tra le quali spiccano impianti minerari e d'energia idroelettrica. Per la costruzione dell'Egiin Gol Hydropower Dam l'EXIM Bank ha stanziato fondi per un prestito del valore di un miliardo di US Dollar , in aggiunta

¹⁴ <http://english.eximbank.gov.cn/tm/en-NRD/index.aspx?nodeid=633&page=ContentPage&categoryid=0&contentid=30142>
Consultato il 17 Marzo 2019

ha finanziato ulteriormente il progetto con 100 milioni di dollari americani per ponti e vie d'accesso alla struttura (attività appaltata a China Gezhouba Group¹⁵). È chiaro come il progetto rientri nel più ampio schema dell'Iniziativa Belt and Road e di come questo sia necessario per integrare la rete logistica che supporta l'iniziativa stessa, ma quali sono le ragioni che portano la Mongolia a volere così tenacemente che il progetto sia attuato? La risposta è nel fabbisogno energetico, difatti questo progetto idroelettrico porterebbe la Mongolia ad ottenere finalmente l'indipendenza energetica, staccandosi per buona parte da Russia e Cina. Nel 2016, i lavori sono stati definitivamente sospesi a fronte della decisione dell'IUCN (International Union for Conservation of Nature), secondo cui un simile progetto danneggerebbe lo status di UNESCO World Heritage del lago Baikal, compromettendo la purezza dell'ambiente e andando contro lo sviluppo ecologico promosso dal G20 di cui la Cina è uno dei maggiori leader.



Figura 4

fonte: <https://www.hydroworld.com/articles/2016/06/us-1-billion-proposed-315-mw-egiin-hydroelectric-project-in-mongolia-on-hold.html>

¹⁵ Compagnia di costruzioni ed opere ingegneristiche cinese, il suo maggior azionista (40%) è lo Stato.

1.4 Valutazioni ambientali

Cos'è un impianto idroelettrico?

Sin dai tempi antichi l'uomo ha sempre sfruttato l'energia e la potenza dell'acqua in movimento per alimentare i propri marchingegni, come ad esempio i mulini ad acqua. Oggi, con un grande balzo tecnologico, lo stesso processo consente di ottenere una maggiore quantità d'energia, il tutto senza rilasciare sostanze nocive o inquinanti nelle acque che accolgono l'impianto; questo non significa però che sia priva di effetti negativi sull'ecosistema circostante, difatti il blocco causato da una diga produrrebbe effetti dannosi in quanto non consentirebbe il passaggio di specie animali e vegetali lungo il corso d'acqua prestabilito. Nel nostro caso, un tale impedimento sull'Eg apporterebbe mancanze e modifiche al fiume Selenge e di conseguenza al lago Baikal.

In generale gli impianti idroelettrici sfruttano il potenziale meccanico dato da una determinata quantità d'acqua, possono poi essere classificati sulla base del processo e della tipologia d'impianto che li caratterizza.

Nello specifico l'Egiin Gol Hydropower plant può essere definito un impianto idrico con centrale a bacino. L'acqua viene contenuta in un bacino artificiale dove una volta aumentata la sua potenza viene incanalata nelle turbine che a loro volta attivano gli alternatori e producono corrente. Successivamente l'acqua viene rilasciata e reimpressa nel suo corso.

Come affermato sopra, la Cina è uno dei leader del G20, perciò sorge spontaneo chiedersi come può un paese che si fa carico di tali responsabilità dal punto di vista energetico, climatico e di sviluppo ecologico, dare il via ad un progetto che avrebbe come danno collaterale la distruzione di una delle più importanti riserve idriche del mondo. In particolar modo il lago Baikal è origine dei venti freddi che giungono in tutto il nord della Cina, influenzandone positivamente il clima.

Per far intendere al lettore l'entità del danno di cui si parla è necessario spiegare brevemente l'importanza del lago Baikal per tutto il pianeta.

Il lago Baikal situato nel nord est della Siberia e grande 3.15 milioni di ettari, è il più vecchio lago esistente (25 milioni di anni) ed è anche il più profondo al mondo con i suoi 1700 metri di profondità. Contiene il 20% del totale delle acque dolci non ghiacciate del globo; grazie alla sua posizione particolarmente strategica, poiché particolarmente isolato, mantiene da secoli un'ampia ricchezza in termini

faunistici, perciò il suo ecosistema risulta particolarmente interessante per gli studiosi del settore, rientrando ufficialmente dal 1996 nel gruppo delle zone del World Heritage dell'UNESCO. In oltre, è importante considerare oltre alla flora e alla fauna presenti nel lago, anche tutta la zona circostante al lago, considerata zona protetta ed incontaminata almeno quanto il lago stesso.¹⁶

La commissione del World Heritage ha inserito il suo ecosistema nei suoi elenchi sulla base dei seguenti criteri naturali:

VII- contenere fenomeni naturali superlativi o aree con una bellezza naturale eccezionale e ad elevata importanza estetica.

VIII- presenza notevole di esempi che rappresentino le maggiori fasi dello sviluppo terrestre nella storia, incluse tracce di vita, processi geologici in corso significativi per lo sviluppo morfologico terrestre o importanti la geomorfologia.

IX- Presenza di notevoli esempi che provino un significativo processo ecologico e biologico riguardo l'evoluzione e lo sviluppo di ecosistemi e insiemi di piante e animali su terra, acqua dolce, zone costiere e mare.

X- Contenere i più importanti e significativi habitat naturali per la conservazione in-situ della diversità biologica, includendo l'aspetto che coinvolge le specie a rischio, che presentano un valore universale da un punto di vista scientifico e di conservazione.¹⁷

Nonostante l'appartenenza al World Heritage, le minacce al suo ecosistema ed alla sua biodiversità sono sempre molto frequenti, specialmente per mano di industrie, inquinamento, impianti agricoli e specialmente attività estrattive nelle vicinanze. Si pensi che solo nel 2006 è stata sventata la minaccia di oleodotto di gas lungo le coste nord del lago, questo grazie a volontari ambientalisti, sempre più influenti nelle decisioni riguardo tematiche ambientali. È considerevole la progressiva importanza acquisita dall'opinione pubblica, dai comuni cittadini in merito a questioni ambientali (ma anche sociali) negli ultimi anni; la progressiva

¹⁶ <https://whc.unesco.org/en/list/754>

¹⁷ <https://whc.unesco.org/en/criteria/>

sensibilizzazione della popolazione a tutti i livelli risulterà sempre più basilare nella risoluzione di queste problematiche.

Assieme all'interesse e alla partecipazione pubblica, nel 1986, è stato istituito l'EIA (Environmental Impact Assessment), ovvero un esame d'impatto ambientale in grado di analizzare i parametri secondo cui è pianificato un progetto, valutandone le ripercussioni in termini ambientali. Si potrebbe definire l'EIA come una sorta di esame che ha lo scopo di valutare se il progetto si sta svolgendo o meno in conformità con la legge in materia ambientale. Non si tratta di uno strumento isolato, bensì di una procedura che per sua natura dev'essere assorbita nei vari processi di autorizzazione di tipo governativo, sono infatti le autorità preposte a dover coordinare i parametri EIA ed i vari servizi competenti.

Il suo obiettivo principale è quello di assicurarsi che le esigenze di protezione dell'ambiente siano mantenute, prevenendo danni irreparabili sia in senso ambientale che economico, evitando ingenti modifiche al progetto e investimenti fallimentari. Possiamo dunque affermare che si tratta fondamentalmente di un processo di ottimizzazione.

Inoltre, trattandosi di uno strumento di coordinazione, è opportuno citare dei processi che gli sono complementari, come ad esempio l'ESIA (Environmental and Social Impact Assessment) e il REA (Regional Environmental Assessment).

Il primo è uno studio di impatto sociale ed ambientale, atto a garantire che le conseguenze del progetto saranno minime e favorevoli al mantenimento delle condizioni ambientali e sociali attuali; potremmo considerarla come un'ulteriore conferma della crescente influenza ed importanza della popolazione riguardo costruzioni ed infrastrutture private o governative.

Il REA si propone come uno strumento utile alla creazione di progetti, strategie e programmi con rilevante sostenibilità ambientale, la sua peculiarità è la presa in considerazione dei fenomeni su scala regionale, basandosi quindi su una prospettiva regionale e non più solo nazionale o delle zone in questione.

Tornando alla domanda iniziale, a fronte di questo coordinamento di valutazioni, come è possibile che siano stati stanziati fondi atti alla realizzazione di un progetto dannoso per l'ambiente ed in particolare per il mantenimento dell'ecosistema del lago Baikal?

La Commissione WH ha subito richiesto e fatto attuare la cessazione dei lavori di costruzione, prima verso la Mongolia e poi di riflesso verso la Cina. Quest'ultima ha senza dubbio acconsentito senza la minima resistenza, ricollocando parte dei fondi e congelandone altri; ad ogni modo la questione risiede nella natura stessa dell'Iniziativa Belt and Road, difatti questa è nata allo scopo di portare avanti ed integrare politiche economiche e di mercato che includano la Cina stessa, il suo vicinato ed il mercato globale, creando un gap di conoscenze e comunicazione che ai fini della riuscita del progetto dev'essere senza meno colmato.

CAPITOLO 2

Caso studio Egiin Gol Hydroelectric Project ed il lago Baikal

In questo capitolo andremo ad approfondire gli aspetti più tecnici ed ambientali del progetto. Innanzitutto è bene sottolinearne una peculiarità, seppur scontata, ovvero il fatto che ci troviamo davanti ad un progetto che come abbiamo visto viene finanziato da banche cinesi, i cui benefici giovano principalmente alla Belt and Road Initiative ma anche al fabbisogno energetico della Mongolia; il tutto da considerarsi in relazione ai danni ambientali di un lago patrimonio dell'UNESCO World Heritage, il lago Baikal, situato in un altro stato ancora, cioè la Russia.

Si parlerà delle dimensioni più tecniche del progetto, di quelle maggiormente legate all'ambiente ed all'ecosistema del lago, per poi analizzarne l'impatto economico, sociale ed ambientale.

2.1 Natura del progetto Eg Gol Hydropower

Come è possibile evincere dalla figura 5, il fiume Selenge assieme al fiume Angara è il fiume con la maggior portata riversata nel lago Baikal; questo significa che ogni tipo di alterazione dei suoi affluenti potrebbe comportare un rischio in termini ambientali per il lago stesso. L'Eg è proprio uno di questi affluenti, un progetto analogo è quello denominato Shuren HPP, un altro tipo di impianto idroelettrico progettato per essere inserito direttamente sul fiume Selenge; questo progetto

idroelettrico prevede una portata di 300MW¹⁸, mentre il progetto relativo all'Eg prevede una portata di 315MW totali¹⁹.

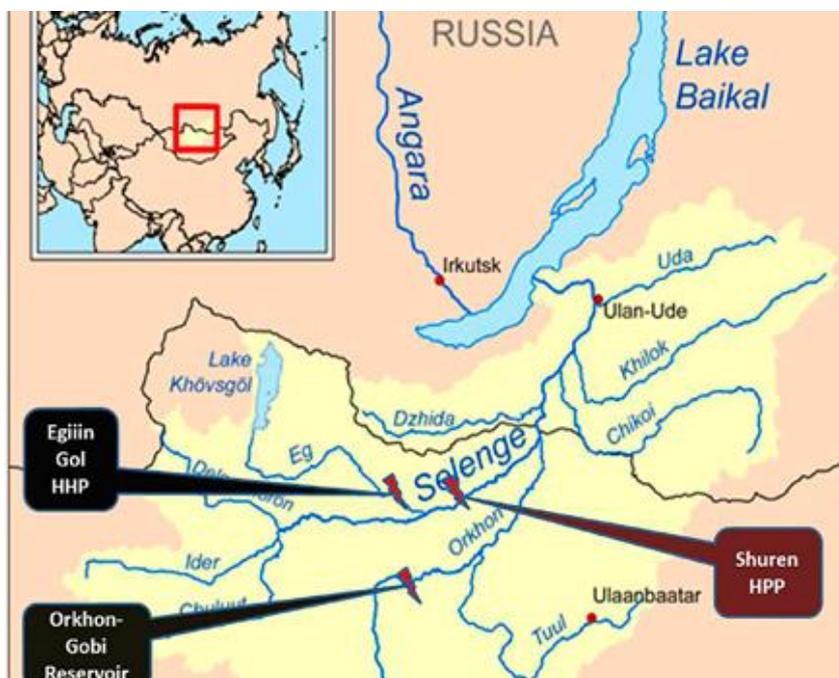


Figura 5

Fonte:<http://lawsdocbox.com/Immigration/77894572-China-programm-china-programme-stiftung-asienhaus-chinadialogue-eds-silk-road-bottom-up-regional-perspectives-on-the-belt-and-road-initiative.html>

Gli impianti idroelettrici sono impianti creati per la produzione di energia elettrica, si trovano al centro di numerose discussioni al giorno d'oggi poiché consentono di sfruttare risorse rinnovabili. La risorsa in questione è ovviamente l'acqua e per questo motivo questo tipo di impianto è collocato maggiormente vicino ad importanti risorse acquifere. Come abbiamo sottolineato in precedenza il lago Baikal da questo punto di vista è un'ingente risorsa ed ha attorno a sé

¹⁸ Mongolia seeks Orkhon River dam construction study including Hydropower, 2013
Online:<https://www.hydroworld.com/articles/2013/05/mongolia-seeks-orkhon-river-dam-construction-study-including-hyd.h\tml>

¹⁹ Gregory B. Poindexter, US\$1 Billion proposed 315-MW Egiin Gol hydroelectric project in Mongolia, 2016 Online: <https://www.hydroworld.com/articles/2016/06/us-1-billion-proposed-315-mw-egiin-hydroelectric-project-in-mongolia-on-hold.html>

numerosissimi affluenti da cui attingere per farne una risorsa in campo energetico a livello nazionale. In oltre il passaggio della BRI rende quell'area funzionale non solo al fabbisogno energetico nazionale della Mongolia²⁰, ma attiva il territorio in quanto nodo cruciale della fitta rete infrastrutturale e logistica che si propone di diventare l'Iniziativa Belt and Road.

La natura del progetto è chiaramente strategica, da un punto di vista politico ed economico abbiamo già evidenziato la sua importanza all'interno della BRI; ma chi davvero si muove e spinge al proseguimento dell'opera è il governo della Mongolia, come afferma il direttore del progetto D. Odkhüü, si tratta di un progetto di vitale importanza, un caso esemplare di *To be or Not to be* per la Mongolia stessa. È assodato che tra le varie forme di energia rinnovabile, quella prodotta attraverso un impianto idroelettrico risulta essere di gran lunga una delle migliori, proprio a causa del ridotto impatto ambientale.

DETTAGLI PROGETTO:

LUOGO	2.5 km a monte del fiume Eg e con la confluenza nel Selenge, nella provincia di Bulgan, distretto di Khutag Undur, a 130km dalla città di Erdenet.
CAPACITÀ INSTALLATA	220-315 MW
GENERAZIONE ANNUALE DI ELETTRICITÀ	480-670 milioni kW/ora
ALTEZZA DIGA	95-115 m
LARGHEZZA CRESTA	8 m
LUNGHEZZA CRESTA	710-740 m
ELEVAZIONE CRESTA	900-920 m a.s.l.
TIPO DI DIGA	RCC
BACINO IDRICO	50-62 km di lunghezza 125-168 km ² area della superficie

²⁰ Il fabbisogno nazionale energetico della Mongolia difatti in inverno è in difetto di circa 200MW, rispetto ai 700MW prodotti.

Fonte: <https://www.hydroworld.com/articles/2016/06/us-1-billion-proposed-315-mw-geiin-hydroelectric-project-in-mongolia-on-hold.html>

	4-6,8 miliardi di m ³ di volume
TURBINE	4 verticali da 55 MW

Tabella 1

Fonte: <https://www.scribd.com/document/228723628/EGHPP-Project-Introduction-for-Business-Summit>



Figura 6

Fonte <https://www.transrivers.org/2017/1913/>

A fronte di queste considerazioni tecniche, non possiamo non evidenziare l'importante passo avanti che la costruzione di tale impianto costituirebbe per l'inizio di un'indipendenza energetica della Mongolia, difatti il Programma Nazionale della Mongolia per le Energie Rinnovabili si propone di raggiungere un totale del 20%-25% di energia proveniente da risorse rinnovabili, quali l'acqua, entro il 2020 aumentando e sviluppando nuove tecnologie ed intensificare l'efficienza produttiva, di trasmissione e distribuzione.²¹ È evidente che l'acqua sia

²¹ Urta Baasanjargal, EGHP Introduction for Business Summit, 2014

Online: <https://www.scribd.com/document/228723628/EGHPP-Project-Introduction-for-Business-Summit>

fondamentale in quanto risorsa poiché metterebbe a frutto i 3800 fiumi e corsi d'acqua presenti in Mongolia, capaci potenzialmente di generare all'incirca più di 6.4 GW attraverso gli impianti idroelettrici.

La struttura dell'impianto prevede dunque di accumulare la quantità necessaria d'energia utile ad evitare le carenze che spesso avvengono nel periodo invernale; di fatti come specificato in precedenza, specialmente d'inverno la domanda d'energia in Mongolia eccede l'offerta di circa 200MW. In oltre risulterebbe possibile ridurre le importazioni dalla Russia che al momento ammontano all'incirca a 24 milioni di dollari americani.

2.2 Geografia del fiume Eg e del lago Baikal

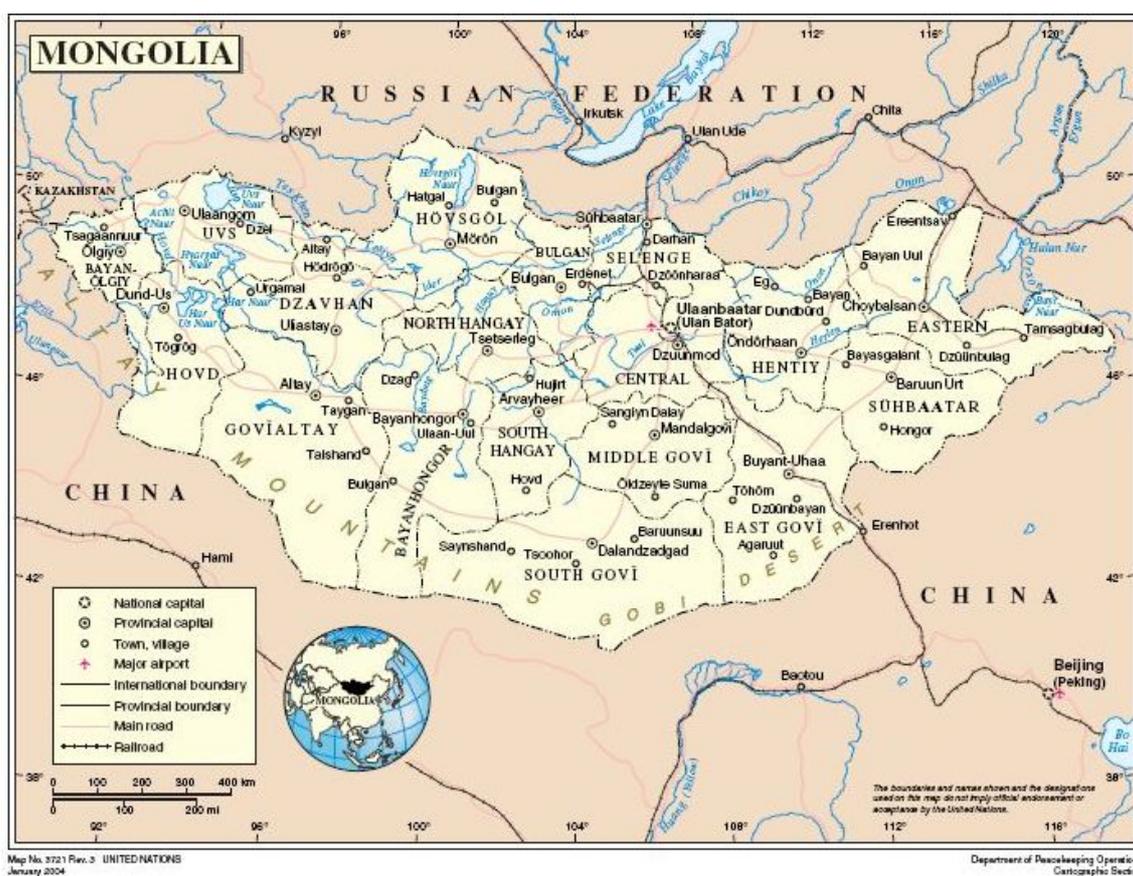


Figura 7

Fonte: <https://www.viaggiamo.it/parole-base-mongolo-da-imparare-per-viaggio-mongolia/>

Nelle prossime righe intendo dare un breve accenno riguardo i lineamenti geografici della Mongolia e dell'area russa siberiana che include il lago Baikal. Si parla quindi dell'Asia centro-settentrionale caratterizzata da diverse catene montuose ed un vasto panorama idrografico.

2.2.1 La Mongolia

La Mongolia su base geografica può essere suddivisa in tre zone topografiche: le catene montuose (settentrione ed occidente), i bacini che si trovano attorno a queste aree montuose e la fascia di altopiani a sud e ad est.

I monti Khangai, i monti Khentii ed i fine gli Altai, sono le catene principali della Mongolia, quest'ultimi sono i più importanti per via della loro estensione, ovvero dalla zona desertica del Gobi alla Siberia. Per quanto riguarda il panorama idrologico la Mongolia occupa una posizione particolare in Asia, difatti la sua estesa rete idrica procede in due traiettorie diverse: questa rete fluviale trova difatti in Mongolia un punto di snodo che fa sì che una metà dei suoi fiumi si riversi sul versante del Pacifico mentre l'altra metà nel Mar Glaciale Artico e nei bacini chiusi dell'Asia centrale. Uno di questi bacini è proprio il lago Baikal situato proprio al confine tra Russia e Mongolia.²²

I due sistemi fluviali principali della Mongolia sono L'Orkhon e il Selenge, il primo lungo 1130km, scorre verso Nord e va a congiungersi con il secondo poco prima del confine con la Russia. Il Selenge scorre attraverso la Mongolia per 615km e poi attraverso la Russia per un totale di 1024km, fino a sfociare nel Baikal. Durante il suo percorso ha diversi affluenti, in particolare, tornando al nostro caso, accoglie da Nord-Ovest il fiume Eg (o Egiin Gol).

Da un punto di vista climatico la Mongolia, per via della sua posizione lontana dalle influenze degli oceani e della sua composizione territoriale ha un clima prettamente continentale. Inoltre è peculiare la sua escursione termica, sia durante il corso dell'anno che durante le giornate.

²² <http://www.treccani.it/enciclopedia/mongolia/>

2.2.2 Lago Baikal

Il lago Baikal, è un lago della Siberia meridionale, si trova a 454 metri sul livello del mare e come abbiamo specificato sopra è il lago più profondo al mondo e rappresenta il 20% delle riserve d'acqua dolce globali, ed in particolare corrisponde all'80% delle risorse d'acqua dolce della Russia. È circondato da una catena montuosa, spezzata solo dal Selenge che è il suo affluente e dall'Angara che è il suo emissario.

Come abbiamo già sottolineato in precedenza, si tratta di un lago particolarmente peculiare sia da un punto di vista climatico che da un punto di vista floristico e faunistico. Difatti sin dalla metà del 900 è stato oggetto di numerosi risanamenti atti a porre rimedio ai danni ambientali di origine industriale. Inoltre per via della natura stessa del lago, è molto difficile che questo possa smaltire i sedimenti nocivi naturalmente nel tempo, avendo una considerevole profondità e scarse vie d'uscita. Da un punto di vista climatico si rivela essere una risorsa piuttosto peculiare essendo nella zona l'unico bacino idrico capace di piegare il rigido clima continentale del posto.²³

Lo studio di questo lago ha consentito nel tempo a diversi scienziati di poter avere un panorama chiaro sui cambiamenti climatici avvenuti nel corso dei secoli sul nostro pianeta. Negli ultimi sessant'anni si sta rivelando un'ottima spia circa la risposta del pianeta terra al cambiamento climatico in riferimento al surriscaldamento globale. Su queste basi gli scienziati sono in grado di definire quali sono le specie animali o vegetali maggiormente a rischio e con quale grado di emergenza. Dal 1945 un gruppo di scienziati ha costantemente e dettagliatamente monitorato i cambiamenti, fornendo un'ampia letteratura in grado di aumentare la consapevolezza e la coscienza di tali sviluppi. Un tale studio basato su un'analisi a lungo termine dei mutamenti ambientali ha apportato non solo un innalzamento della coscienza circa i pericoli del surriscaldamento delle zone della Siberia ma

²³ <http://www.treccani.it/enciclopedia/lago-bajkal/>

anche l'importanza di un monitoraggio serrato e costante in queste zone, affinché venga evidenziata ogni minima alterazione.²⁴

Andando ad approfondire la questione, è possibile affermare non solo che si tratta di uno dei laghi d'origine più antica, risalente a 25 o 30 milioni di anni fa, ma si tratterebbe anche di uno dei più freddi esistenti, con una temperatura che sfiora i 6° sulle sue rive. La concentrazione salina è estremamente bassa mentre le quantità d'ossigeno rinvenute sono particolarmente alte, persino nelle sue profondità, che come affermato in precedenza oltrepassano i 1500 metri. La concentrazione delle specie viventi risulta per l'80% essere endemica – in altre parole si tratta di specie rintracciabili solo in questa zona particolare- perciò possono esistere solo determinate circostanze climatiche e ambientali, in questo specifico caso estremamente particolari e rare. Negli ultimi cinquant'anni, a fronte del surriscaldamento globale è stato evidenziato un innalzamento della temperatura del lago di circa 1.5 C° e il periodo in cui questo rimane per gran parte ghiacciato è sempre più breve anno dopo anno; per queste ragioni molte specie rischiano di non trovare più delle condizioni abitative favorevoli alla loro permanenza, non trovando più la giusta temperatura o il nutrimento necessario.²⁵ In sintesi, risulta fondamentale il monitoraggio delle condizioni ecologiche della zona assieme alla corretta valutazione della analisi d'impatto ambientale su cui s'impronta un progetto con implicazioni su un simile ecosistema.

²⁴ Stephanie E. Hampton, Lyubov R. Izmet'eva, Marianne V. Moore, Stephen L. Katz ,Brian Dennis, Eugene A. Silow, Sixty years of environmental change in the world's largest freshwater lake – Lake Baikal, Siberia, 08 July 2008
<https://onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.1111/j.1365-2486.2008.01616.x> Consultato l'8 aprile 2019

²⁵ Lake Baikal: Protection of a unique ecosystem, Helmholtz Centre for Environmental Research-UFZ , 26 Luglio 2017
<https://www.sciencedaily.com/releases/2017/07/170726103013.htm> consultato l'8 aprile 2019

2.3 Impatto del progetto

2.3.3 Impatto ambientale del progetto

In questo capitolo tireremo le somme riguardo quanto detto sopra, analizzando l'effettivo impatto ambientale dell'Egiin gol Hydropower Project.

Da un punto di vista puramente progettuale, l'impianto idroelettrico dell'Eg contribuirebbe in maniera positiva ad uno sviluppo sostenibile del campo energetico in Mongolia. Infatti si tratta un progetto positivo per l'ambiente, il cui risultato finale contribuirebbe a ridurre le emissioni di anidride carbonica di 550 000 tonnellate ogni anno, aiutando allo stesso tempo la riduzione dei gas serra. Ci sono anche altri modi attraverso cui il progetto contribuirebbe positivamente allo sviluppo sostenibile, come ad esempio il fatto che l'idroelettrico andrebbe a rimpiazzare le importazioni basate sulla combustione di combustibili e carbone.²⁶

Tutto ciò viene sostenuto dai vantaggi economici che la nazione trarrebbe ma andrebbe a svantaggio dell'ecosistema del Baikal, come precisato nella descrizione precedente.

Difatti la *Rivers Without Boundaries International Coalition* sostiene che la creazione di un impianto sull' Eg non sia altro che l'inizio di una serie di costruzioni atte a generare energia in quella zona, e di conseguenza non sia altri che la punta dell'iceberg della rovina dell'ecosistema siberiano del Baikal.

Per avere un quadro più chiaro delle valutazioni ambientali fatte sul progetto dovremmo avere accesso alle valutazioni EIA, purtroppo non sono state rese disponibili al pubblico ma al suo posto la World Heritage Committee, durante la trentanovesima sessione tenutasi a Bonn nel 2015, ha stilato un report relativo alla conservazione dell'ecosistema del lago Baikal. In particolare il terzo capitolo si focalizza sulle implicazioni derivanti dalla costruzione dell'impianto idroelettrico sull'Eg.

²⁶ Urta Baasanjargal, EGHP Introduction for Business Summit, 2014
Online:<https://www.scribd.com/document/228723628/EGHP-Project-Introduction-for-Business-Summit>

Neppure coloro che hanno lavorato alla redazione del report in questione sono riusciti ad accedere completamente alle informazioni contenute nel rapporto EIA; hanno avuto accesso solamente alla tavola dei contenuti, alla prefazione, ad una breve descrizione iniziale, alle conclusioni, al capitolo specifico sul lago Baikal ed ai documenti relativi al Piano di Gestione Ambientale e Sociale, in sintesi solamente a dati piuttosto generici e poco cruciali. Tuttavia alla missione WH sono stati garantiti sia un report riguardo gli impatti idrologici del progetto sul Selenge e sul Baikal che una sinossi circa uno degli studi di fattibilità.

Il Report della commissione WH prosegue con la descrizione dettagliata delle acque in questione specificandone il luogo e la quantità d'acqua presente al momento dello studio. Successivamente viene evidenziata la portata e lo scopo del progetto assieme al suo stato attuale ovvero 2015, con riferimento agli studi di fattibilità fatti dalla Tractbel Engineering nel 2014.

Menzionati tra gli obiettivi del progetto ci sono ovviamente l'incremento dell'autonomia energetica domestica e l'impulso all'agricoltura ed in oltre, presentandosi come un progetto *eco-friendly* vengono sottolineati i gli effetti positivi che ne risulterebbero a livello ambientale se all'innalzamento della produzione d'energia idroelettrica corrispondesse una riduzione dell'utilizzo dei combustibili.

In maniera più specifica nel 2015 è stata realizzata un'indagine sugli impatti idrologici non solo sul lago Baikal ma anche sul Selenge, le conclusioni rivelano che l'impatto del progetto si riduce progressivamente dai livelli a monte ai livelli registrati a valle, fino a raggiungere una variazione irrilevante nell'ultimo tratto prima dell'arrivo al lago Baikal, ovvero presso la stazione idrologica di Mostovoy. Inoltre l'indagine afferma che questi livelli, già molto bassi, risulterebbero ancor più insignificanti una volta giunti al lago Baikal, considerato con non tutti gli affluenti del Selenge hanno questo tipo di impianti alle loro spalle; infine è necessario specificare che i sub-bacini Russi che contribuiscono al Baikal sono molto più numerosi di quelli provenienti dalla Mongolia.

Perciò sulla base dei report affidate alla commissione WH si potrebbe ammettere che una distribuzione nel corso di un anno del flusso d'acqua sarebbe d'impatto principalmente in inverno (considerando che normalmente i flussi d'acqua sono

maggiormente abbondanti in inverno e più scarsi durante il periodo estivo), non raggiungendo mai tassi di cambiamento superiori all'1%, relativamente al flusso d'acqua immesso dal Selenge nel Baikal. Sarebbe ammissibile anche l'ipotesi secondo cui non sarebbero intaccate in maniera significativa le stagioni ed il clima, l'impatto maggiore infatti avverrebbe nel momento del riempimento delle riserve e corrisponderebbe ad un deficit del 9% del flusso annuale medio in un periodo di 3 anni. Secondo la missione WH questo impatto potrebbe essere ridotto adattando alle necessita l'impianto secondo l'Outstanding Universal Value (OUV)²⁷. Si fa riferimento in particolare ai criteri IX e X, che come riportato nel capitolo precedente riguardano la presenza di specie endemiche o a rischio, spesso esemplari notevoli d'evoluzione e sviluppo di interi ecosistemi.

In generale viene considerata necessaria l'implementazione di un "*monitoring plan*" ed un "*prevention and mitigation plan*", specialmente al fine di non interrompere o turbare i processi migratori faunistici e l'ecosistema in generale; le proposte considerate includono la ripopolazione della flora, anche attraverso il piantare nuovi alberi ed il trasporto della fauna, al fine di non interrompere il percorso migratorio.²⁸

Le conclusioni finali circa il progetto, secondo la Commissione del World Heritage sono le seguenti:

"On the basis of information in its possession, the mission is not in the position to fully assess the potential impacts of this project on the property and can only conclude as follows:

- Chapter VIII of the EIA, dedicated to Lake Baikal, remains very general and it cannot be deemed to meet the international standards, as well as the principles and advice on integrating natural World Heritage sites within environmental assessments²⁰;

²⁷ Secondo l'UNESCO si parla di Outstanding Universal Value nella misura in cui ci si riferisce ad elementi naturali o culturali particolarmente significativi, che hanno l'eccezionalità di trascendere i confini di diverse nazioni e aventi rilevanza per l'umanità sia nel presente che nel futuro delle prossime generazioni. Il luogo in questione dovrà anche possedere almeno uno dei World Heritage Criteria.

<https://worldheritage.gsu.edu/outstanding-universal-value/>

²⁸ LakeBaikal_IUCN reactive monitoring mission report, June 2015 (39 COM)

- All potential types of impacts of the project on the OUV of the property have not been assessed; the assessment should cover not only hydrological but also all aspects related to biodiversity and ecological processes under the criteria met by the property; the potential effects of the project should also be studied on the basis of updated data and information, from current literature and field works; it seems, from the discussions and documents, that it might not have been the case up to now;
- The connection of this project to the wider context of the Selenge watershed, including Lake Baikal, has not been assessed properly;
- It appears that no alternative options have been identified and assessed as should be done in any EIA;
- No separate chapter in the EIA seems to present clear and full conclusions on the potential direct, indirect, cumulative and synergistic impacts of this project and the others planned²¹, on the OUV of the property;
- It does not seem from the discussions and documents available to the mission that public consultation has involved local stakeholders;" ²⁹

2.3.4 Impatto economico del progetto

Gli studi di fattibilità fatti tra il 1992 ed il 1995 affermano l'ampia convenienza economica derivante dall'attuazione dell'EGHPP, implementando le riserve energetiche della Mongolia e dimostrandosi finanziariamente sostenibile.

Inizialmente la capacità installata dell'impianto era di 220MW mentre quella prevista è di 315MW, in grado di produrre circa 670 milioni di KWh annualmente, che corrispondono ad un introito annuale di 51 milioni di Dollari Americani.

²⁹ LakeBaikal_IUCN reactive monitoring mission report, June 2015 (39 COM), Pag. 18-19.

Il progetto si ripropone di includere benefici economici sia diretti che indiretti, infatti in questo modo la Mongolian Central Energy System riuscirebbe a supplire il fabbisogno interno tagliando le importazioni energetiche, al 2013 infatti la Mongolia ha dovuto importare energia elettrica per un totale di 39 miliardi di Tughrik, ovvero poco meno di 15 milioni di Dollari Americani. Un altro beneficio sarebbe quello di migliorare ed implementare la tecnologia degli impianti già esistenti, riducendo le emissioni di gas serra, in relazione alla questione del commercio delle quote d'emissione. Altro aspetto positivo risulterebbe in termini di pianificazione energetica nazionale, attraverso un piano regolatore atto a gestire e controllare la capacità massima produttiva del paese. Il bacino idrico avrebbe anche una funzione strategica a livello climatico, mitigando il clima e rendendolo più umido nel lungo periodo, in modo funzionale rispetto alle zone maggiormente desertiche. In ultimo, si rivelerebbe particolarmente strategico nello sviluppo di un proprio mercato nazionale energetico, aumentando le capacità produttive e di conseguenza l'occupazione.³⁰

2.3.5 Impatto sociale del progetto

Ogni tipo di cambiamento strutturale apportato ad un dato territorio, ha inevitabilmente delle ripercussioni sulla società che lo abita. In questo caso, un territorio come la Mongolia, percorso da 3.800 fiumi e corsi d'acqua, non può non risentirne sia a livello climatico che economico; l'utilizzo di questi corsi d'acqua per la produzione energetica non è da meno, andando ad influenzare diversi aspetti della società.

Difatti, il potenziale energetico ricavabile dall'energia idroelettrica in questo territorio supererebbe i 6,4GW. Oltre al miglioramento sulla base della riduzione dell'uso dei combustibili e della riduzione dell'uso dei gas serra, come abbiamo visto prima, il

³⁰ Urta Baasanjargal, EGHP Introduction for Business Summit, 2014
Online: <https://www.scribd.com/document/228723628/EGHP-Project-Introduction-for-Business-Summit>

progetto sarebbe funzionale anche allo sviluppo dell'irrigazione nell'ambito dell'agricoltura e sarebbe di supporto anche all'incremento del turismo.

Da un punto di vista più tecnico, l'attuazione di progetti secondo tecniche innovative amplierebbe il *know-how* e le *skills* di operai specializzati del posto, dando ampio impulso al settore produttivo locale, attraverso la condivisione delle competenze. In questo senso, viene raggiunto uno degli obiettivi principali della BRI, ovvero il raggiungimento di una piena collaborazione e cooperazione che porta alla diffusione di conoscenze tecniche e della cultura di ogni singolo posto, in modo tale da far progredire e sviluppare tutte le nazioni coinvolte nell'iniziativa. A favore di questo progetto troviamo anche la premessa secondo cui questa attività implementerebbe l'occupazione sia durante che dopo la costruzione dell'impianto e di tutto il sistema logistico che comporterebbe; in tal senso si andrebbe ad evitare o ad arginare in parte la costante migrazione dalle aree rurali a quelle urbane, maggiormente dotate di infrastrutture e comfort. Non per ultimo c'è da considerare l'ampio respiro che questo tipo di impianto darebbe ad attività come quelle attive nell'ambito forestale e nella piscicoltura, che di conseguenza donerebbero nuovo impulso alle attività economiche e commerciali locali, evitando ulteriori migrazioni interne.³¹

Finora abbiamo evidenziato delle caratteristiche positive che andrebbero ad influenzare gli aspetti sociali della questione, ma volgendo lo sguardo altrove è impossibile non notare come i gruppi sociali che si sono opposti a questo progetto abbiano influito sulla sua stessa riuscita.

Negli ultimi decenni, ed ancor più negli ultimi anni, la questione ambientale, specialmente quella legata al cambiamento climatico, sta riscuotendo parecchio successo tra la popolazione globale. Con la volontà di far fronte ad un capitalismo sempre più cieco di fronte alla richiesta d'aiuto della nostra Terra, la sensibilità sul tema sta crescendo esponenzialmente tra le nuove generazioni e non solo, per questo si formano sempre più gruppi e associazioni volte a proteggere uno o più elementi naturali, vitali per l'essere umano e per tutto il pianeta.

³¹ Urta Baasanjargal, EGHP Introduction for Business Summit, 2014
Online:<https://www.scribd.com/document/228723628/EGHP-Project-Introduction-for-Business-Summit>



Figura 8

Fonte: <https://www.transrivers.org/2017/1913/>

Un esempio di questo è proprio la partecipazione attiva della popolazione nella decisione di interrompere il progetto dell'Egiin Gol Hydropower, tra le varie associazioni, in particolare è possibile citare Rivers without Boundaries International Coalition, associazione atta alla protezione di fiumi che solcano più nazioni o le cui ripercussioni ambientali hanno effetti in altre nazioni. In questo caso, il Selenge scorre interamente in Mongolia ma ha la sua foce in Russia e per questo può rientrare nelle casistiche dell'associazione.

Anche Greenpeace Russia si è pronunciata a favore dell'acquisizione di misure di protezione dell'ecosistema del Baikal, al fine di supportare una cooperazione positiva tra Russia Cina e Mongolia. Le loro richieste prevedevano anche delle soluzioni in campo energetico alternative all'idroelettrico come ad esempio lo sfruttamento dell'energia solare.

Anche moltissime ONG si sono unite a questa richiesta di tutoraggio ambientale ed assieme a loro sono nate anche diverse petizioni dalla popolazione locale stessa, con l'intenzione di proteggere il loro territorio e la biodiversità che lo rende peculiare.

Capitolo 3

Rivendicazioni e Accordi tra Russia e Mongolia

“Every Chinese person knows about one place in Siberia: Lake Baikal. It is not necessarily famous for its unique biodiversity or for being the deepest lake in the world. Rather, every winter, radio broadcasts warn Chinese listeners about “cold air masses moving in from Lake Baikal ...”.”

Eugene Simonov

Partendo da questa citazione, intendo introdurre il discorso sull'importanza del lago per tutte le nazioni che lo circondano. Persino la Cina gode perfettamente dei suoi influssi benefici, in termini climatici ed in generale ambientali. Per questo, considerata la sua sfera di influenza, la Cina non ha avuto esitazioni al momento dell'interruzione dei lavori dell'EGHPP. La Cina infatti sta mettendo a punto sempre più progressivamente una pianificazione ambientale atta a ridurre l'impatto ambientale di tutte le sue iniziative, inclusa la BRI.

La volontà della Cina di comportarsi diligentemente a fronte della problematica ambientale rilevata ha scatenato l'ultima fase critica tra le aziende coinvolte e tra i due paesi, come vedremo di seguito.

Nel novembre del 2015 l'EGHPP fu annunciato come uno dei più ampi progetti infrastrutturali dati dalla cooperazione tra Cina e Mongolia, all'interno della cornice della BRI. In tale occasione la Cina ha stanziato fondi per un prestito agevolato per un totale di un miliardo di dollari. Per questo, nel momento in cui la commissione del World Heritage dell'UNESCO ha stabilito che il progetto non era conforme alle norme secondo cui è proibito danneggiare in qualunque modo un sito patrimonio dell'umanità, sia la Cina che la Mongolia hanno deciso di ignorare questa decisione, che prevedeva la sottoscrizione della loro valutazione ambientale prima di attivare il progetto stesso.

A fronte di questa posizione, diverse associazioni ed organizzazioni si sono attivate per fare pressioni su entrambi i paesi; Rivers without Boundaries Coalition,

assieme ad altri si è occupato della gestione di una forte attività di lobbying nei confronti degli sponsor del progetto, indicando tenacemente la mancanza di conformità alle leggi internazionali.

Anche l'appoggio della popolazione locale russa ha giocato a favore dell'ambiente, difatti nel febbraio 2016, nel distretto di Kabansky (Repubblica di Buryatia, Siberia, Russia), è stata organizzata una conferenza le cui conclusioni sono state inviate al Governo della Mongolia, all'EXIM Bank e a tutte le agenzie cinesi coinvolte, assieme alla richiesta di attenersi strettamente agli obblighi imposti dalla WHC; nello specifico si richiedeva di non arrecare danno a siti in paesi terzi.

A questo punto, a differenza della Mongolia che non reagì in alcun modo, la Cina non poteva più ignorare la pressione subita. Di fatti in questo tipo di pressione si dimostrò ovviamente molto più efficiente nei confronti di aziende private cinesi e del Governo della RPC. Le prime temevano ripercussioni su scala globale della loro situazione finanziaria, divenendo agli occhi del mondo inaffidabili da un punto di vista ecologico e umano. Mentre per quanto riguarda il Governo cinese e quindi l'EXIM Bank, la ragione che ha portato a porre un freno al progetto derivava dal fatto che l'opinione pubblica globale avrebbe additato il gigante economico cinese (e di conseguenza l'intera iniziativa BRI) come un'iniziativa anti-ecologica e controproducente per gli stati che si avviavano alla collaborazione al progetto.

Quest'ultima paura è di certo agli antipodi con le premesse di cooperazione e sviluppo della BRI, ed è per questo che nell'aprile del 2016 le autorità cinesi decidono di congelare il prestito fino al raggiungimento degli standard necessari stabiliti dalla Commissione.³²

Per questo l'Egiin Gol Hydro risulta essere al momento l'unico progetto arrestato da investitori cinesi e fortemente voluto dalla popolazione autoctona.

Difatti a fronte di questa decisione il Governo della Mongolia resta fortemente convinto che questo progetto sia di vitale importanza per il raggiungimento

³²Eugene A. Simonov China-Backed Hydropower Project Could Disturb a Sensitive Siberian, Nov 2017

Online: https://www.researchgate.net/publication/320944037_China-Backed_Hydropower_Project_Could_Disturb_a_Sensitive_Siberian_Ecosystem

dell'indipendenza energetica della nazione. A questo proposito il governo mongolo ha rinnovato la sua richiesta verso la Cina di aiuti per un totale di due miliardi di Dollari Americani, il cui scopo non è stato del tutto precisato.

Secondo *Rivers without Boundaries* il Governo della Mongolia avrebbe dovuto inoltre rivisitare le sue politiche energetiche relative al 2015, dando impulso così all'utilizzo di fonti d'energia rinnovabili che però non siano pericolose per la natura o per l'uomo.

Nella primavera del 2016 lo stesso distretto del Kabansk, che accoglie il delta del Selenge, ha inviato un comunicato all'EXIM Bank sottolineando come il progetto da loro finanziato danneggiando l'ecosistema del Baikal, avrebbe oltretutto arrecato danni e modifiche alle correnti d'aria fredda che dalla Siberia si muovono verso la Cina del Nord. L'anno successivo, a fronte dell'evidente interruzione dei lavori hanno inviato una lettera anche a tutte le aziende cinesi, che hanno contribuito ad evitare il danneggiamento del loro territorio, una lettera di ringraziamenti.

Oltre a questo tipo di pressioni, anche quelle partite dalla popolazione stessa hanno avuto voce in capitolo, come ad esempio la petizione che ha raccolto sulla piattaforma Avaaz più di 64000 firme al fine di proporre un'alternativa valida all'idroelettrico e all'estrazione, come ad esempio gli impianti d'energia eolica e solare.

L'unico segnale positivo, che sembrerebbe di resa, proveniente dalle file del governo della Mongolia è relativo alla redistribuzione dei fondi del 2015 dell'EXIM Bank per altri fini, come costruzione elettriche e ponti nella zona dell'Ulaan Baatar.³³

³³Eugene A. Simonov China-Backed Hydropower Project Could Disturb a Sensitive Siberian, Nov 2017

Online: https://www.researchgate.net/publication/320944037_China-Backed_Hydropower_Project_Could_Disturb_a_Sensitive_Siberian_Ecosystem

3.1 Rivendicazioni ambientali della Russia

L'opinione russa sulla questione è piuttosto univoca, sia il governo che le organizzazioni russe sono perfettamente d'accordo sulla necessità di bloccare i lavori e rimodellare il progetto in modo che non sia una minaccia per l'ecosistema del Baikal. L'utilizzo del *soft power* si è rivelato fondamentale al fine di garantire una cooperazione sul tema, evitando manovre di *hard bargaining*, che si sarebbero rilevate controproducenti nelle politiche di vicinato tra i paesi coinvolti.

Come afferma Sergei Eduardovich Prikhodko, Deputato Primo Ministro del Gabinetto di Dmitry Medvedev, persiste la volontà di parlare della questione ecologica legata al Baikal e continueranno le trattative in piena collaborazione tra Russia, Cina e Mongolia, toccando anche altre questioni relative alla cooperazione tra i tre paesi.

La questione è stata sollevata prima e durante il meeting dell'ASEM in UlaanBaatar; in quest'occasione il primo ministro Dmitry Medvedev ha sottolineato come negli ultimi anni i livelli del Baikal abbiano rasentato i minimi storici, arrivando a 455.5 metri sul livello del mare, considerando che solo nel 2001 erano stati registrati 456 metri. La Mongolia però ribatte su questo fronte asserendo che l'abbassamento del livello del lago è legato solamente a questioni naturali e che anzi regolarne artificialmente il flusso potrebbe solamente giovare; chiaramente la risposta russa ha come base la problematica dell'interruzione del flusso naturale dell'acqua che non avrebbe alcun giovamento all'ecosistema.

Lo stesso Donskoy, Ministro dell' Ecologia e delle Risorse Naturali della repubblica federale russa, si è apertamente schierato contro la costruzione del progetto idroelettrico, richiedendo alla World Bank di congelare ogni tipo di finanziamento legato agli impianti idroelettrici in Mongolia, proponendo oltretutto delle alternative riguardo la fornitura elettrica proveniente dalla Russia e destinata alla Mongolia. Sono state vagliate due opzioni principali in questo senso: L'estensione della capacità della linea di trasmissione energetica del Gusinoozersk-Darkhan e

l'ipotesi di includere la Mongolia come paese di transito per le condutture per il trasporto energetico che vanno dalla Russia alla Cina.³⁴

Queste considerazioni non sorgono solamente a fronte della costruzione dell'Egiin Gol HPP, ma destano preoccupazione accanto agli altri due HPP progettati nel bacino del Selenge, ovvero l'Orkhon ed lo Shuren HPP. Precisato questo, risulta molto più semplice comprendere la dichiarazione di Donskoy: *"We understand that the country should develop, and for this additional energy is needed. We are ready to supply energy resources so that they can close their entire deficit,"*³⁵.

Riguardo la prima proposta, la condotta energetica partirebbe appunto da Gusinozersk, centro amministrativo del bacino del Selenge sul fronte russo, situato nel Distretto della Repubblica del Buryatia, fino ad arrivare a Darkhan.

Darkhan è la seconda città più grande dell'intera Mongolia ed è la capitale della provincia del Darkhan-Uul.

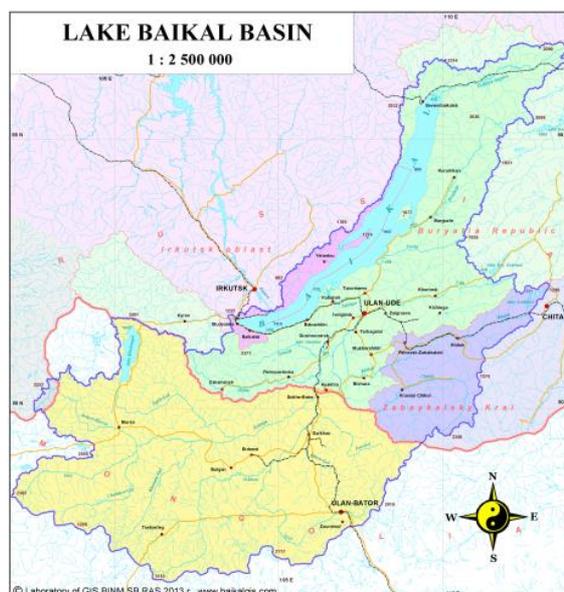


Figura 9

³⁴ <https://siberiantimes.com/ecology/others/features/f0242-russia-raises-its-concerns-over-impact-on-lake-baikal-of-mongolias-hydropower-plans/>

³⁵ Instead of Shuren hydropower plant in Mongolia, it is possible to build nuclear power plants or coal-fired power plants - Sergey Levchenko, 2016

<https://www.eastrussia.ru/en/news/vmesto-shurenskoy-ges-v-mongolii-mozhno-postroit-aes-ili-ugolnye-elektrostantsii-sergey-levchenko/>

Fonte: <http://bic.iwlearn.org/en/atlas/atlas/03-lake-baikal-basin-borders-and-structure-map/lake-baikal-basin-borders-and-structure-map>

La seconda proposta prevede semplicemente l'inclusione della Mongolia da parte della Russia nei piani di Export energetico destinati alla Cina. In questo senso, considerato anche il supporto della sfera logistica, non ne risulterebbe un impatto ambientale negativo, poiché si andrebbero ad utilizzare fonti energetiche esistenti situate lontano da siti protetti ed il riadattamento logistico non prevedrebbe alcuna modifica essenziale all'esistente piano logistico. In base a questo progetto la Mongolia quindi usufruirebbe della posizione di paese di transito per i fornitori di energia elettrica dalla Russia alla Cina, riuscendo dunque a guadagnare in senso economico dal transito stesso.

Per quanto riguarda, invece, la manovra d'arresto appoggiata dalla WB, Nuritdin Inamov , Direttore della Cooperazione Internazionale all'interno del Ministero delle Risorse Naturali afferma: 'Colleagues from the World Bank have heard us, and we have received a letter from Washington. The World Bank freezes the work on the project and, moreover, at the moment we are preparing the visit of a World Bank delegation to Buryatia and Irkutsk region so the representatives of the World Bank can hear the opinions of local citizens.'³⁶

È importante anche la linea politica tenuta dal presidente Vladimir Putin, non eccessivamente dura ma sempre ferma sulle stesse posizioni assunte dall'ala ambientalista. Durante l'incontro con il presidente cinese Xi Jinping e quello della Mongolia Tsakhiagiin Elbegdorj, durante un summit della Shanghai Cooperation Organization, Il presidente Putin in merito alla questione ha fermamente ribadito il timore dei danni al Baikal, proponendo l'accrescimento delle forniture energetiche alla Mongolia da parte della Russia, senza però considerare i veri bisogni energetici nazionali della Mongolia, primo tra tutti quello d'indipendenza energetica. Questo non significa che sia stato in qualche modo precluso il dialogo tra le nazioni, come vuole precisare Putin nell'incontro del SCO in Uzbekistan: "We would like to study this issue most attentively together with our Mongolian friends and the People's

³⁶ <https://siberiantimes.com/ecology/casestudy/news/n0675-key-victory-in-campaign-to-save-lake-baikal-from-mongolian-eco-threat/>

Republic of China,"³⁷. La Shanghai Cooperation Organization vede al suo vertice Mosca e Pechino, ed in questo contesto la Mongolia vi prende parte con il ruolo di paese osservatore; in questo senso potremmo facilmente dedurre la posizione svantaggiata della Mongolia nel tavolo delle trattative e la sua impossibilità di avanzare le proprie pretese attraverso strategia di *hard bargaining*.

Nella politica interna, la Russia ha ritenuto fondamentale precisare l'importanza della protezione del lago Baikal ampliando suo il corpo di leggi con la Legge federale del 28 giugno 2014 N 181-FZ "Sulle modifiche ad alcuni atti legislativi della Federazione Russa" , adottato dalla Duma di Stato il 20 giugno 2014 ed approvato dal Consiglio della Federazione il 25 giugno 2014.

Questo testo va ad ampliare la legge federale già esistente “ Sulla competenza ecologica³⁸” risalente al 23 novembre 1995, aggiungendo alle precisazioni sulle “terre dei territori naturali appositamente protetti di importanza federale” alcuni cenni sul “territorio naturale del Baikal”.

In oltre va ad estendere i poteri della legge federale del 1 maggio 1999 “Sulla protezione del lago Baikal³⁹”, apportando le seguenti modifiche:

1. Nell'articolo 3 è necessario:

- a) Articolo 3. I confini del territorio naturale del Baikal, i confini della zona di protezione delle acque e i confini della zona di protezione del pesce del Lago Baikal”;
- b) modificare le parole "della regione di Chita, le autorità statali dell'Orst-Orda Buryat Autonomous Okrug", sostituendole con “ Trans-Baikal Territory” ;

³⁷ Vladimir Isachenkov, Putin concerned about Mongolian dam threatening Lake Baikal, 2016 Online:<https://www.businessinsider.com/ap-putin-concerned-about-mongolian-dam-threatening-lake-baikal-2016-6?IR=T>

³⁸ Raccolta di legislazione della Federazione Russa, 1995, N 48, Art. 4556, 2004, N 35, Art. 3607, N 52, Art. 5276 2006 N 50, Art. 5279, N 52, Art 5498, 2008, N 20, Art 2260, 2009, N 1, Art 17, 2011, N 30, Art 4591, 4594; 2013, N 52 6971

³⁹ Raccolta di legislazione della Federazione Russa, 1999, N 18, Art. 2220, 2004, N 35, Art. 3607, 2006, N 50, art. 5279; N 52, Art 5498; 2007, N 45, Art 5417; 2008, N 29, Art 3418; 2009, N 1, Art. 17; 2011, N 30, Art. 4563; N 48, art. 6732

2. Nell'articolo 6 è prevista l'aggiunta della parola "ecologico" dopo la parola "stato";
3. Nell'articolo 11 vengono fatte delle specifiche in merito alle eccezioni circa il trasferimento dei terreni del fondo forestale e della creazione di territori naturali protetti;
4. Nell'articolo 4 viene aggiunta la seguente specifica: "Nella zona ecologica centrale è vietato il collocamento degli scarti di produzione e consumo delle classi di pericolo I-III.";
5. L'articolo 17 verrà rinominato in questa maniera: Registrazione statale di oggetti che hanno un impatto negativo sull'ambiente del territorio naturale del Baikal . La contabilità statale di oggetti che hanno un impatto negativo sull'ambiente del territorio naturale del Baikal viene effettuata per ogni zona ecologica da un organo esecutivo federale autorizzato ai sensi della legge federale n. 7-Φ3 del 10 gennaio 2002 "Sulla protezione ambientale";
6. Nell'articolo 2, paragrafo 2 la dicitura "conformemente alla legislazione della Federazione russa" è sostituita da "secondo le modalità stabilite dal governo della Federazione russa".

Il terzo articolo della legge del 2014 integra l'articolo 48 della legge federale del 20 dicembre 2004 N 166-FZ "Sulla pesca e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche"⁴⁰ , aggiungendo in supplemento una quarta parte in merito ai confini della zona di protezione del pesce del lago Baikal, sulla base della legge del 1999 "Sulla protezione del lago Baikal".

Infine, il quarto articolo fornisce un contributo all'articolo 49 del codice urbanistico della Federazione russa⁴¹, precisando il testo di diversi paragrafi con l'aggiunta delle parole "nel Baikal Natural Territory".⁴²

⁴⁰ Legislazione raccolta della Federazione russa, 2004, N 52, Art. 5270, 2008, N 49, Art. 5748

⁴¹ Legislazione Raccolta della Federazione russa, 2005, N 1, Art. 16, 2006, N 1, Art. 10, 21, N 52, Art. 5498, 2007, N 31, Art. 4012; N 50, Art 6237, 2008, N 20, Art 2260, N 30, Art 3604, 2009, N 1, Art 17, 2011, N 30, Art 4591, 4594, 4605; N 49, Art. N. 7015; 2013, N 27, Art. 3480; N 30, Art. 4080

⁴² Федеральный закон от 28 июня 2014 г. N 181-ФЗ "О внесении изменений в отдельные законодательные акты Российской Федерации"

Oltre all'aspetto governativo, è importante considerare il ruolo delle organizzazioni di protezione ambientale della Russia. Difatti se da un lato risulta urgente il bisogno d'indipendenza energetica da parte della Mongolia, dall'altro risulta decisamente meno impellente del bisogno di evitare la distruzione di un ecosistema millenario la cui influenza è fondamentale non solo per l'ambiente circostante ma per il mondo intero. Gli stessi documenti che riportano che il presidente Xi Jinping intende rafforzare la cooperazione nel campo della protezione e salvaguardia dell'ambiente, della biodiversità e combattere il cambiamento climatico, accanto alla Russia e alla Mongolia, al fine di riuscire a costruire con l'ausilio di tutti una Green "Silk Road". In realtà molti ecologisti temono che l'implementazione della BRI in realtà non possa convergere con questi obiettivi *green*, per questo sono fermamente convinti che il supporto a strategie alternative all'idroelettrico (come eolico e solare), siano l'unico modo per dimostrare nella fattispecie questa volontà ecologica da parte della Cina.⁴³

A risentire di un'eventuale danneggiamento del Baikal sarebbe in oltre il settore del turismo, che attualmente può liberamente promuovere la presenza di un habitat incontaminato nel cuore della Siberia.

In conclusione, attraverso le parole del capo di stato della Russia è possibile notare la palese convergenza tra l'ala ambientalista e quella del governo russo circa la questione del Baikal: "L'atteggiamento delle organizzazioni ambientaliste internazionali e della Russia rispetto al progetto è noto: la sua attuazione può dar luogo ad alcuni rischi per l'approvvigionamento idrico della regione di Irkutsk e per l'ecologia unica del lago. Per quanto riguarda il fabbisogno energetico della Mongolia, le centrali idroelettriche russe potrebbe aumentare le forniture di energia elettrica per le regioni settentrionali della Mongolia. Ci sono altre opzioni

Online: <http://ivo.garant.ru/#%2Fdocument%2F70684682%2Fparagraph%2F1%3A0>

⁴³Cooperation between Russia, Mongolia and China to save Lake Baikal, 2015

Online: <http://www.greenpeace.org/russia/en/news/Cooperation-between-Russia-Mongolia-and-China-to-save-Lake-Baikal/>

per risolvere questo problema. Siamo interessati all'elaborazione congiunta di soluzioni legate alla costruzione di infrastrutture con i partner mongoli e cinesi".

3.2 Rivendicazioni della Mongolia

A fronte degli appelli delle organizzazioni interazionali che si occupano di ambiente e delle affermazioni del presidente russo, la WB ha riconosciuto il bisogno di mettere in atto un'analisi specifica ai fini di una precisa valutazione d'impatto ambientale. Per questo i fondi cinesi provenienti dall' EXIM Bank sono stati immediatamente congelati. Anche la Commissione del World Heritage che fa capo all'UNESCO si è trovata d'accordo con la decisione presa.

Tuttavia, da parte del capo del progetto Odhu Durza ci sono state dichiarazioni molto contrastanti, che sollevano la polemica secondo cui le ragioni che accomunano UNESCO, WB Russia e Cina sono di matrice meramente politica e non ambientale. Di fatti, ammettendo che la questione ecologica sia infondata, questa potrebbe sembrare un'operazione delicata mirata ad evitare che la Mongolia diventi effettivamente autonoma dal punto di vista dell'energia elettrica, restando sempre schiacciata tra le politiche estere cinesi e quelle energetiche russe. Rinunciare al progetto per la Mongolia significherebbe rinunciare ad agire su questioni interne senza il consenso esplicito dei suoi due grandi vicini.

La questione dell'indipendenza energetica è piuttosto complicata e delicata, ed è necessario iniziare con la descrizione dei fenomeni che hanno portato alla situazione attuale. Il fatto stesso che la Mongolia si trovi da secoli schiacciata tra i due giganti fa sì che la sua conformazione storica ed economica ne sia sempre stata piuttosto dipendente. Basti pensare che subito dopo la fine dell'epoca di Gengis Khan, il cui dominio aveva fatto crollare la dinastia Song(960-1279) in Cina, dando

inizio a quella Yuan(1271-1368), la popolazione mongola divenne ben presto soggetta alle disposizioni imperiali cinesi che seguirono. A distinguerla dal territorio cinese c'era solo la denominazione "Mongolia esterna" rispetto a quella più inglobata nel territorio cinese, definita "Mongolia interna". Solo in epoca moderna, a seguito della caduta della dinastia Qing nel 1911, si ruppero questi equilibri ed iniziarono i primi tentativi di ricerca d'indipendenza da parte della Mongolia. Considerata la fragilità della Cina in quel periodo, la Mongolia decise che era giunto il momento di ottenere la propria indipendenza ma riuscì in questo intento solamente attraverso l'ausilio dell'altro vicino, la Russia, finendo per diventare un protettorato russo.

Poco più tardi, il trattato di Kyakhta del 1915, firmato da Cina Russia e Mongolia, stabilirà in via definitiva la relativa autonomia della Mongolia, tuttavia solo qualche anno dopo la Cina decise che era di nuovo il momento di riprendersi il territorio conteso. Nuovamente la Mongolia trovò un fido alleato nei bolscevichi facendo così in modo da far nascere nel 1924 un'altra nazione di stampo comunista, ovvero la Repubblica Popolare di Mongolia, sostenuta da dal Partito Popolare Mongolo. Solo dopo il 1949, a seguito dell'istituzione della Repubblica Popolare Cinese, i tre paesi riuscirono ad avere delle relazioni diplomatiche stabili e amichevoli.

Negli anni '80, in quanto protettorato russo, la Mongolia ha inoltre risentito delle nuove politiche di Gorbaciov, parzialmente attuate anche in Mongolia, ovvero la perestroika e glasnost.

A causare forti danni a tutto il sistema politico ed economico mongolo sarà in via definitiva la caduta dell'URSS, ed il tentativo da parte della Mongolia di provare a trasformarsi in un paese democratico ed occidentalizzato. Di fatti le politiche successive hanno tentato d'incentrarsi sui rapporti con l'occidente, specialmente in ambito commerciale e relativo all'ampia capacità estrattiva di tutto il suo territorio. A costituire un vero e proprio motore d'impulso economico è stato il settore dell'industria mineraria, rendendo possibile negli ultimi anni un incremento del Pil (17% nel 2011). Ad attirare i capitali stranieri dunque è stato per lo più il settore minerario; tra il 2008 ed il 2010 la Mongolia ha visto cifre fino a 3 miliardi di dollari in questo ambito, attraverso la conclusione di diversi accordi con imprese

estere d'origine piuttosto omogenea, coerentemente con la politica dei "terzi vicini"⁴⁴. L'export è incentrato per lo più su rame, oro e cashmere e uno dei maggiori importatori di questi prodotti è proprio la Cina, che nel 2011 raggiunse il 92% del totale delle esportazioni mongole.

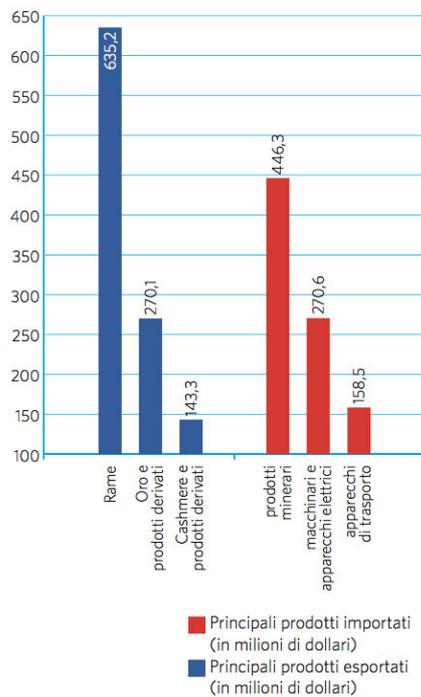
A livello energetico la Mongolia si rivela inoltre ricca di carbone e petrolio che attualmente rappresentano le fonti primarie sul piano energetico nazionale, rappresentandone rispettivamente il 72% e il 24% dell'energia utilizzata. Sebbene già dal 2006 la World Bank abbia stanziato dei fondi per lo sviluppo delle energie rinnovabili, il consumo che ne deriva in merito resta basso.

Al 2013, la Mongolia dunque si trova a dover importare e perciò acquistare più di tre quarti dei prodotti ricavati dal petrolio e buona parte dell'elettricità di cui necessita dalla Russia. Inoltre, la World Bank ha precisato che oltre il 25 % della popolazione non ha accesso all'utilizzo dell'energia elettrica.⁴⁵

⁴⁴ Termine coniato nel 1990 dall'allora segretario di stato degli Stati Uniti James Baker. Indica il rafforzamento dei legami con altri paesi oltre a quelli confinanti. Enciclopedia Treccani, Atlante geopolitico
Online:http://www.treccani.it/enciclopedia/mongolia_res-b52a09a7-ac23-11e2-9d1b-00271042e8d9_%28Atlante-Geopolitico%29/

⁴⁵ Enciclopedia Treccani, Atlante geopolitico
Online:http://www.treccani.it/enciclopedia/mongolia_res-b52a09a7-ac23-11e2-9d1b-00271042e8d9_%28Atlante-Geopolitico%29/

Un'economia dipendente dalla volatilità del prezzo dei prodotti di base
Principali prodotti di esportazione e importazione (2006)



Dati: EIU

Figura 10

Fonte: http://www.treccani.it/enciclopedia/mongolia_res-b52a09a7-ac23-11e2-9d1b-00271042e8d9_%28Atlante-Geopolitico%29/

3.2.1 MINIS, Mining Infrastructure Investment Support Project

Allo scopo di dare maggiore impulso allo sviluppo delle infrastrutture per la produzione energetica in Mongolia, la World Bank ha istituito il programma MINIS, ovvero un progetto a supporto degli investimenti in materia di installazioni minerarie. Questa dicitura potrebbe fuorviare dall'effettiva funzione del MINIS, per questo è bene specificare che il progetto finanzia solamente l'aspetto dell'assistenza tecnica, perciò ogni investimento che include l'infrastruttura non è finanziabile dal progetto. Infatti, il MINIS provvede alla fornitura d'assistenza tecnica al Governo della Mongolia, supportandolo nello sviluppare un'alta capacità nell'applicare gli standard internazionali al momento dell'analisi e della progettazione dei progetti delle infrastrutture in questione.

Dunque il MINIS finanzia essenzialmente la preparazione degli studi, ovvero gli studi di fattibilità come stime tecniche ed economiche, ed anche gli accertamenti circa l'impatto sociale ed ambientale. Inoltre si rivela importante per aiutare la Mongolia nella mera pianificazione e preparazione del progetto infrastrutturale nella sua interezza.

In particolare, nell'area del bacino del Selenge, gli unici due progetti che sono stati presi in considerazione e dunque seguiti sono quello idroelettrico dello Shuren Hydropower Project, posto sul fiume Selenge, e la proposta di deviazione del corso d'acqua del Flow Regulation of the Orkhon River and Construction of Reservoir Complex, su un fiume tributario del Selenge, ovvero l'Orkhon.

La procedura di accertamento prevista dal MINIS è piuttosto lineare, inizialmente viene avviata una procedura REA per accertare l'impatto individuale e cumulativo del progetto proposto nel bacino del Selenge. Solo se il progetto risulta idoneo sulla base del REA si potrà procedere alla verifica sulla base dell'ESIA ed ai successivi studi di fattibilità. Una volta completati tutti gli studi si avrà la certezza del reale impatto, in senso positivo o negativo, sui territori circostanti al bacino idrologico del Selenge, nei territori sia russi che mongoli.

Come indicato precedentemente, in queste circostanze la componente sociale, costituita dalle comunità che vivono nelle aree in questione, ha svolto e sarà destinata a svolgere un ruolo sempre più importante. Per questo motivo, anche sulla base della richiesta della World Bank, sulla base della sua stessa *policy* sulla valutazione ambientale, i risultati inclusi nella bozza del REA devono necessariamente essere sottoposti a delle consultazioni alle quali partecipa la comunità residente nelle zone interessate dal progetto. Chiaramente nel momento in cui alla comunità viene sottoposta la bozza del REA, significa che si è già trovato un accordo (sempre con il consulto della comunità) circa il TOR⁴⁶.

In tutto si sono tenuti undici incontri di consultazione in merito alle bozze dei TOR, sia per l'ESIA che per il REA. Alle assemblee hanno partecipato moltissimi stakeholder, dai residenti locali ai rappresentanti delle organizzazioni non governative coinvolte, alle autorità locali. I partecipanti ed il luogo variano a

⁴⁶ Il TOR di un progetto, di un programma o di una proposta è una dichiarazione del quadro generale, degli obiettivi e dello scopo dello stesso.

seconda del tema trattato, infatti si sono tenute apposite consultazioni per lo Shuren, altre per l'Orkhon ed altri incontri ancora per questioni meramente tecniche che includevano maggiormente l'interesse di stakeholder russi.

A fronte di tutte queste consultazioni risalenti al 2017, si è deciso di non sottoscrivere nessun altro ESIA fino alla completa stesura del REA con un TOR separato. Una volta revisionata la bozza del TOR del REA, questo è stato pubblicato in via definitiva sul sito del progetto MINIS a giugno del 2018. Una volta definito il REA, viene stilata la Valutazione Finale.⁴⁷

Le consultazioni però non terminano così, difatti queste sono previste, secondo le buone pratiche internazionali, durante tutto lo svolgimento del progetto, allo scopo di monitorarne lo svolgimento nel suo divenire.

L'importanza di questo meccanismo di consultazione, definito *Grievance Resolution Mechanism*, risulta fondamentale per la reale riuscita dei progetti in cantiere; difatti la premessa affinché questo meccanismo di risoluzione delle problematiche comuni possa funzionare è implicita nell'atto stesso della partecipazione pubblica e nella fiducia che la comunità ripone nel progetto stesso del MINIS, appoggiandosi alla consapevolezza che la loro partecipazione attiva relativamente al progetto in corso sia capace di alterare in positivo o in negativo i risvolti sulla loro stessa vita quotidiana.

Tornando al ruolo del MINIS, ci troviamo dunque dinnanzi ad un progetto che non vuole assolutamente sostituirsi alle autorità competenti sia nel settore dell'amministrazione sia in quello dei finanziamenti, tuttavia vuole ergersi a guida affinché tutte le premesse per una buona riuscita dei progetti supportati vengano adempite nella maniera più conforme e consona alla prassi internazionale. Perciò sarà compito del MINIS facilitare gli investimenti, supportare le attività estrattive e gli scavi, a prescindere dalla provenienza dei finanziamenti, in modo tale da conferire alla comunità locale i *know-how* per definire al meglio i progetti delle infrastrutture.

⁴⁷ Mongolia: Mining Infrastructure Investment Support (MINIS) Project, 2018
<http://www.worldbank.org/en/country/mongolia/brief/mongolia-mining-infrastructure-investment-support-project>

Il progetto si compone di tre componenti fondamentali:

1. Il supporto agli investimenti sulle infrastrutture (USD 19.69 milioni)

Questa componente prevede la preparazione dei piani d'investimento, attraverso la valutazione della fattibilità nel campo delle infrastrutture minerarie attive in campo energetico, i trasporti, la tecnologia e la comunicazione, le acque, le abitazioni, il settore logistico e le questioni di frontiera. Il tutto realizzato attraverso indagini sull'impatto geotecnico, economico, finanziario, ambientale e sociale.

In questa fase viene inoltre sviluppato il supporto a *business cases* a cui poi fanno capo investimenti privati.

In ultimo si occupa del rafforzamento globale della cornice in cui opera l'infrastruttura progettata, gestendo le questioni prioritarie nel caso d'interferenza con privati.

2. Il trasferimento delle capacità di costruzione e delle conoscenze e competenze necessarie. (USD 1.45 milioni)

Chiaramente il compito cruciale in questa fase è la creazione e lo sviluppo di uno staff preparato e specializzato, attraverso l'utilizzo di programmi di *Training*, *Workshops* e conferenze. Questo può essere realizzato solo attraverso la presenza sul campo di figure specializzate del settore ingegneristico a quello istituzionale passando per quello economico-finanziario.

3. Il rafforzamento della gestione delle acque sotterranee. (USD 3.23 milioni)

Questo processo viene supportato dando man forte alle istituzioni locali in termini di pianificazione e monitoraggio costante delle installazioni, controllando anche l'osservanza delle licenze previste riguardo le acque sotterranee ed l'adempimento dei prezzi della risorsa naturale agli standard economici.

4. Una quarta componente precisata nell'ESMF prevede l'impiego di USD 0.63 milioni per la gestione generale del progetto.⁴⁸⁴⁹

⁴⁸ <http://www.minis.mn/en/>

Per le prime due componenti i finanziamenti per l'implementazione del progetto sono forniti dall'International Development Association mentre il supporto per la terza componente è fornito dall'Australian Agency for Development. A questo proposito il 24 maggio del 2011 viene siglato l'accordo finanziario tra la Mongolia, indicata come il beneficiario, e l'International Development Association, in cui vengono indicati i termini generali, gli aspetti finanziari, quelli specifici del progetto e quelli di efficacia e cessazione.⁵⁰

Ai fini di una completa precisazione delle procedure gestionali del MINIS, sono stati stilati due Environmental and Social Management Framework (ESMF), uno l'11 novembre del 2013, mentre il più recente a luglio del 2018. In entrambi viene descritto nel dettaglio il progetto, indicandone lo scopo e la modalità di supporto degli investimenti. Più ampiamente sono considerati gli aspetti del potenziale impatto del progetto, la cornice legale in campo ambientale e sociale e le procedure per l'attuazione della salvaguardia sociale ed ambientale. Vengono fatte anche precisazioni riguardo l'aspetto dei ricorsi e le lamentele, i finanziamenti retroattivi e l'implementazione del progetto. Le modifiche più sostanziali dal 2013 al 2018 sono state fatte riguardo l'aspetto legale e quello delle procedure delle questioni riguardanti la salvaguardia ambientale e sociale.

Nel capitolo 5.2 denominato "Initial Screening for Potential Environmental and Social Safeguards Issues" precisa esattamente come dev'essere eseguita la classificazione dei progetti sulla base della natura, l'estensione ed il potenziale dell'impatto ambientale e sociale. Se il progetto viene definito di categoria A viene designato con un impatto sociale e ambientale massimo, la categoria C invece implica un minimo impatto.⁵¹⁵²

⁴⁹ Environmental and Social Management Framework (ESMF) for the Mining Infrastructure Investment Support Project (P118109), June 2018

⁵⁰ Financing Agreement (Mining Infrastructure Investment Support Project) between Mongolia and International Development Association, dated May 24, 2011

⁵¹ Environmental and Social Management Framework (ESMF) for the Mining Infrastructure Investment Support Project (P118109), November, 2013

⁵² Environmental and Social Management Framework (ESMF) for the Mining Infrastructure Investment Support Project (P118109), June 2018

Un altro importante elemento precisato nell'ESMF è il superamento e soprattutto la consapevolezza delle differenze presenti tra le *policies* di salvaguardia previste dalla Mongolia e quelle previste dalla World Bank, nella seguente tabella sono identificate le lacune relative al MINIS:

Area of Differences	Mongolian Policies	World Bank Policies	Addressing gaps in MINIS
EIA definition	"identification" of any possible adverse effects and "determination" of measures to minimize and mitigate such adverse impacts	a "process" whose breadth, depth, and type of analysis depends on the nature, scale and potential environmental impact of the proposed project	ESMF defines a EA process in line with Mongolian regulations and World Bank safeguard policies
Public consultation	Do not clearly define ways in which the public can be involved in EA process	Public consultation essential part of EA process (at least two rounds for Category A project and at least one round for a Category B project). Consultations are conducted with project-affected groups and local nongovernmental organizations (NGOs) about the project's environmental aspects and takes their views into account	Public consultations as per OP 4.01 is built into ESMF and later EA process
Disclosure	Does not require EA reports to be available in a public place, or to the project affected groups and local NGOs	Borrower provides relevant material in a timely manner prior to consultation and in a form and language that are understandable and accessible to the groups being consulted; the borrower makes the draft EA or other safeguard reports available at a public place and/or website accessible to project-affected groups and local NGOs	Disclosure requirements as per OP 4.01 is built into ESMF and later EA process
EMP	Do not have sections on capacity building and training, or on institutional measures	EMP includes mitigation measures, monitoring, institutional strengthening and capacity building, implementation schedule and cost	EMP requirements as per OP 4.01 is built into ESMF, and will be developed during EA process following OP4.01

Figura 11

Fonte: ESMF 2018

Sulla base di queste considerazioni, per le categorie sopra citate sono rese necessarie diversi tipi di documentazioni; per la categoria A è necessaria la presentazione di un ESIA ed un ESMP (Environmental and Social Management Plan) e/o altri strumenti di salvaguardia in accordo con la WB; per la categoria B è necessario un ESIA e/o un ESMP e/o l'utilizzo di altri strumenti di salvaguardia; mentre per la categoria C non risultano necessari documenti.

In ultima analisi è opportuno ribadire l'importanza che assume all'interno dell'intero processo del MINIS l'attività di consultazione. Il MINIS GRM (Grievance

Resolution Mechanism) è alla base del progetto in quanto consente di valutare attentamente tutti gli aspetti a rischio del progetto, mettendo in rilievo sia le dirette conseguenze del progetto sia quelle indirette, fornendo un quadro di lavoro più ampio e generale all'interno del quale i responsabili competenti riescono a raggiungere gli obiettivi con maggiore velocità e chiarezza, nel rispetto delle leggi.

In conclusione, una volta appurate e comprese le reciproche difficoltà e necessità, è bene che tutti i paesi coinvolti rientrino nelle pratiche internazionali e riflettano il lavoro di enti esterni, dalle ONG alla World Bank e all'UNESCO WHC all'interno del loro sistema legislativo, attraverso una lenta seppur efficace istituzionalizzazione. Nel seguente capitolo verranno analizzate a questo proposito le nuove politiche ambientali dei paesi coinvolti, ovvero Cina, Russia e Mongolia.

Capitolo 4

La Belt and Road Initiative come impulso alla Green Energy

Il cambiamento climatico e la tematica del surriscaldamento globale, sono questioni che coinvolgono necessariamente tutti i paesi del mondo, essendo una minaccia allo sviluppo e all'esistenza stessa dell'umanità.

Diversi studi dimostrano quanto sia evidente il legame tra la BRI ed il paradigma “ alta crescita, alti consumi e alte emissioni di carbonio”, il che lo rende difficilmente sostenibile a livello ambientale. Per questo risulta necessaria una soluzione che non danneggi l'ambiente e che allo stesso tempo non vada ad intaccare lo sviluppo dei paesi coinvolti dalla BRI. Questo tipo ragionamento condurrebbe dritto all'ipotesi di Hongze Li, FengYun Li e Xinhua Yu⁵³, secondo cui il contributo cinese ad una *Green Energy and Low-Carbon* (GELC), sarebbe da attribuire all'impulso dato dalle costruzioni logistiche ed infrastrutturali della BRI. L'alto tasso d'investimenti e la vastità del progetto permettono la diminuzione del tasso di crescita del carbonio, facendo sì che la BRI sia una reale promotrice delle emissioni di carbonio su scala globale e dello sviluppo della *green energy* in tutto il mondo.

Per far sì che ciò accada, uno degli obiettivi più importanti è necessariamente l'innalzamento della produttività del carbonio; infatti, sfruttandone al massimo le sue potenzialità se ne potrà risparmiare in maggior quantità, attuando una politica *Low-Carbon*. Secondo questa logica, sarà dunque necessario procedere parallelamente in due direzioni: dalla politica *high-carbon* ad una *low-carbon* e di conseguenza da una politica di *low-efficiency* ad una di *high-efficiency* , provvedendo dunque a marginalizzare gli sprechi in vista di un completo sfruttamento della risorsa.

⁵³ Hongze Li, Fengyun Li, Xinhua Yu, China's Contributions to Global Green Energy and Low-Carbon Development: Empirical Evidence under the Belt and Road Framework , 12 Giugno 2018

forestry, animal husbandry and fisheries, agricultural machinery manufacturing and farm produce processing, and promote cooperation in marine-product farming, deep-sea fishing, aquatic product processing, seawater desalination, marine biopharmacy, ocean engineering technology, environmental protection industries, marine tourism and other fields. We should increase cooperation in the exploration and development of coal, oil, gas, metal minerals and other conventional energy sources; advance cooperation in hydropower, nuclear power, wind power, solar power and other clean, renewable energy sources; and promote cooperation in the processing and conversion of energy and resources at or near places where they are exploited, so as to create an integrated industrial chain of energy and resource cooperation. We should enhance cooperation in deep-processing technology, equipment and engineering services in the fields of energy and resources.

We should push forward cooperation in emerging industries. In accordance with the principles of mutual complementarity and mutual benefit, we should promote in-depth cooperation with other countries along the Belt and Road in new-generation information technology, biotechnology, new energy technology, new materials and other emerging industries, and establish entrepreneurial and investment cooperation mechanisms.⁵⁴

Le priorità descritte sopra in campo energetico possono essere trovate nel testo sotto la voce “Unimpeded Trade”, considerato che investimenti e commercio sono alla base degli obiettivi della BRI. In tutto però le priorità da adempiere nell’ambito della cooperazione tra i paesi che aderiscono alla BRI sono 5:

1. Policy Coordination
2. Facilities Connectivity
3. *Unimpeded Trade*
4. *Financial Integration*

⁵⁴Vision and Actions on Jointly Building Silk Road Economic Belt and 21st-Century Maritime Silk Road, 28 marzo 2015
Online: http://en.ndrc.gov.cn/newsrelease/201503/t20150330_669367.html

5. *People to people bond*

Anche nell'ambito della *Facilities Connectivity* è possibile identificare l'importanza dell'interconnessione delle varie strutture energetiche, in modo tale che queste diano il giusto impulso sia a livello regionale e internazionale.

Lo sviluppo di molti dei paesi BRI dipende inesorabilmente dagli elevati consumi energetici. In realtà il consumo energetico risulta essere piuttosto basso rispetto all'output energetico, il che significa che l'energia in eccesso non è utilizzata interamente (per export o scorta) oppure che la domanda energetica è saturata (da un punto di vista economico e tecnologico). È questo il motivo per cui risulta necessaria una forte spinta innovativa nel settore industriale energetico. In questo senso la Cina ha accumulato diversi anni d'esperienza, trasformando e alzando il livello delle industrie energetiche e l'utilizzo di nuove tecnologie, al fine di aiutare i paesi coinvolti a superare il blocco che precede un ampio utilizzo di green energy, secondo uno sviluppo energetico più sano e avanzato.

Il legame tra il consumo energetico e la ricchezza economica è certamente un fattore da considerare, per questo lo studio di Hongze Li, Fengyun Li, Xinhua Yu categorizza i paesi su diversi modelli, sulla base del consumo pro-capite e del GDP:

- Modello US-Canada: alto consumo energetico, alte emissioni di carbonio e alto GDP (H-H-H).
- Modello UE-Giappone: basso consumo energetico, basse emissioni di carbonio, e alto GDP (L-L-H).
- Modello Russia-Cina: alto consumo energetico, alte emissioni di carbonio e basso GDP (H-H-L).

Molti dei paesi inclusi nella BRI fanno parte del modello Russia-Cina, attuando un consumo energetico superiore al GDP, in questo modo non risultano chiaramente in linea con il trend di sviluppo GELC. Per questo è fondamentale che la Cina ampli i suoi orizzonti dal punto di vista energetico e che attraverso la Belt and Road coinvolga questi paesi in via di sviluppo, promuovendo la GELC.

Per questo parlando di cooperazione, all'interno della cornice BRI, si include lo

sviluppo del GELC come uno dei fattori principali per una *green energy* diffusa.⁵⁵ Attualmente, la spinta contro la globalizzazione, specialmente quella di stampo cinese, sta diventando preoccupante anche in termini di protezione dell'ambiente, difatti la mancata adesione di tutti i paesi potrebbe portare ad un reale aumento delle emissioni, in quanto gli accordi e gli obiettivi non verrebbero rispettati da tutti in maniera uniforme. Detto questo i risultati degli studi di Hongze Li, FengYun Li e Xinhua Yu dimostrano un'assoluta convergenza tra i vari paesi coinvolti nella BRI, affermando che lo sviluppo economico e l'urbanizzazione tendono solamente a incrementare la produzione di carbonio mentre l'ottimizzazione delle strutture industriali ed altri impianti per il consumo energetico sono utili alla riduzione delle emissioni, sia nel paese in questione che nei territori limitrofi. Dunque viene così dimostrato che quest'apertura e questi investimenti supportano il decremento della crescita dell'intensità delle emissioni di carbonio nei paesi inclusi e non, generando un cambiamento positivo per uno sviluppo secondo la Green-Energy Low-Carbon.

4.1 La Cina e l'ambiente

Nell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030 risulta peculiare rispetto all'aspetto energetico l'obiettivo numero 7. Il settimo *goal* prevede infatti che entro il 2030 sia assicurato l'accesso ad un'energia moderna, affidabile, sostenibile e alla portata economica di tutti. Questo significa che i servizi energetici per quel tempo dovranno essere decisamente più moderni, sicuri e specialmente tutti i paesi che ne necessitano dovranno potervi accedere. È previsto inoltre un incremento della

⁵⁵ Hongze Li, Fengyun Li, Xinhua Yu, China's Contributions to Global Green Energy and Low-Carbon Development: Empirical Evidence under the Belt and Road Framework, 12 Giugno 2018

condivisione in merito alle risorse rinnovabili, ed il raddoppiamento del tasso globale di miglioramento d'efficienza energetica. L'utilizzo dell'energia pulita e rinnovabile dev'essere inoltre attuato all'interno della cornice di cooperazione e di promozione di investimenti e infrastrutture in campo energetico. In ultimo viene precisata la necessità di fornire tutti gli strumenti moderni affinché anche i paesi in via di sviluppo possano usufruire in maniera completa dei programmi di supporto creati ad hoc per loro.⁵⁶

In merito alla Cina, nel comunicato "Enhanced Action on Climate Change" sono indicati i contributi e le modalità con cui la Cina intende contribuire al potenziamento delle azioni in merito al cambiamento climatico.

Quest'impegno da parte della Cina costituisce una nuova prospettiva per uno sviluppo globale di un'energia *low-carbon* e per la promozione dello sviluppo sostenibile in tutto il mondo. La Cina infatti attualmente sta attraversando un processo di rapida industrializzazione ed urbanizzazione, confrontandosi con molte sfide come lo sviluppo economico, l'eradicazione della povertà, il miglioramento della qualità della vita, la protezione dell'ambiente e la lotta al cambiamento climatico. Nel comunicato è inoltre specificato che sin dal 2009 la Cina nel 2009 ha annunciato al mondo il suo impegno nel ridurre le emissioni di diossido di carbonio per unità di Pil dal 40% al 45% rispetto al livello del 2005, portando il consumo dei combustibili non fossili al 15% ed incrementando le aree forestali per 40 milioni di ettari. La Cina ha inoltre migliorato l'efficienza in merito alle industrie, testando in 42 province e città uno sviluppo basato sul *low-carbon* e le necessità specifiche nazionali. Di seguito sono riportati i dati che dimostrano i progressi fino al 2014 e le aspettative al 2030.

⁵⁶ UN Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development A/RES/70/1

OBIETTIVI RAGGIUNTI 2014	OBIETTIVI 2030
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Emissioni di diossido di carbonio per le unità di Pil - 33,8% rispetto al 2005. ➤ Consumo di combustibili non fossili all'11,2%. ➤ Aree e riserve forestali in aumento (+2.188 miliardi di m³ rispetto al 2005). ➤ Capacità idroelettrica installata pari a 300 gigawatts (2,57 volte superiore al 2005). ➤ Centrali eoliche installate pari a 95,81 gigawatts (90 volte superiore al 2005). ➤ Pannelli solari installati pari a 28.05 gigawatts (400 volte superiore rispetto al 2005). ➤ Capacità nucleare installata pari a 19.88 gigawatts (29 volte superiore rispetto al 2005). 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Raggiungere i più alti risultati in merito alle emissioni di diossido di carbonio nel minor tempo possibile. ➤ Ridurre le emissioni di diossido di carbonio per unità di Pil dal 60 % al 65% rispetto ai livelli del 2005. ➤ Incrementare il consumo dei combustibili non fossili del 20%. ➤ Aumentare il volume delle riserve forestali di 4.5 miliardi di metri cubi rispetto ai livelli del 2005.

Tabella 2

Fonte: China First NCD Submission, 2015

Il secondo capitolo del comunicato definisce le politiche e le misure adottate al fine di implementare le attività utili a combattere il cambiamento climatico.

È annunciata l'implementazione proattiva della strategia nazionale sul cambiamento climatico, attraverso il rafforzamento delle leggi ed i regolamenti (come il Programma Nazionale sul Cambiamento Climatico 2014-2020); è previsto in oltre un impulso alle strategie anche sul piano regionale, attraverso l'utilizzo di approcci ed obiettivi modellati sulle singole esigenze, come ad esempio la

regolamentazione della concentrazione della popolazione, attraverso la costruzione di città di media o piccola grandezza. Un altro step è relativo alla costruzione di un sistema basato sull'energia Low-Carbon, regolando il controllo dei consumi ed intensificando l'utilizzo pulito di carbone, sempre mantenendo un alto profilo di efficienza. Questo step, inoltre, prevede l'aumento dell'uso dei gas naturali, dal 2020 verrà raggiunto il 10% di utilizzo di gas naturale rispetto al consumo generale e verranno eseguiti sforzi al fine di raggiungere uno standard di produzione di 30 miliardi di metri cubi di metano d'origine naturale.

Chiaramente, questo sistema Low-Carbon prevede anche che si dia impulso allo sviluppo sicuro di energia da fonte nucleare, solare, eolica e geotermica; l'aspetto idroelettrico è completato dalla premessa secondo cui l'impianto idroelettrico deve necessariamente risultare conforme in materia di protezione ambientale e nel rispetto degli abitanti del territorio coinvolto. Queste innovazioni e cambiamenti valgono anche per il settore industriale, specialmente riguardo l'ottica Low-Carbon, andando a rafforzare il piano previsto dall' Action Plan of Industries Addressing Climate Change 2012-2020; in particolare nel settore agricolo il riutilizzo dei materiali e l'espansione del sistema di riciclo costituirà una parte importante del processo di sviluppo.

Altri due settori importanti coinvolti nella trasformazione a favore della lotta al cambiamento climatico è quello dei trasporti; in questo senso risulta fondamentale considerare il piano d'urbanizzazione e la creazione ad esempio di costruzioni "green" (che nel 2020 dovranno coinvolgere circa la metà delle città e dei paesi). In merito al trasporto si intende favorire in particolare il trasporto pubblico ed ovviamente l'utilizzo delle nuove energie.

I successivi step del comunicato prevedono l'utilizzo di strumenti quali l'educazione, riferita alla popolazione, e la resilienza, in merito in merito alla conservazione specialmente di risorse energetiche come l'acqua:

"To improve safe operation of infrastructure of water conservancy, transport and energy against climate change;

To properly develop and optimize the allocation of water resources, implementing the strictest water management regulation, building water- saving society

in all aspects and intensifying the development and utilization of unconventional water resources, including recycled water, desalinated sea water and rain and flood water;

To improve the construction of water conservation facilities for farmlands, to vigorously develop water-saving agricultural irrigation and to cultivate heat-resistant and drought-resistant crops;⁵⁷

Le ultime precisazioni in merito alle misure da adottare sono relative allo sviluppo nell'ambito del Low-Carbon, dal settore di ricerca e sviluppo (dunque del supporto scientifico alle politiche nazionali in atto), all'incremento del supporto finanziario e politico, alla promozione del mercato dello scambio delle emissioni, all'aumento del coinvolgimento e dalla partecipazione degli stakeholder ed in ultimo, ma non per importanza, viene definita come responsabilità collettiva la partecipazione e la cooperazione internazionale in merito alle tematiche legate al cambiamento climatico. Quest'ultimo punto dev'essere assolto permettendo anche ai paesi in via di sviluppo di accedere pienamente ed in maniera equa alle risorse necessarie per uno sviluppo sostenibile, supportando questi paesi in campo finanziario, tecnologico, costruttivo e soprattutto portando avanti un intenso programma di cooperazione tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo.

In merito agli accordi stabiliti dalla conferenza di Parigi del 2015, la Cina concorda con i risultati della negoziazione, sulla base della trasparenza, dell'apertura, dell'inclusione e basata sul consenso. A rivestire un ruolo fondamentale è l'elemento della mitigazione, considerate le responsabilità storiche che appartengono ai paesi sviluppati. Per questo ci si aspetta un'ingente riduzione delle emissioni da parte loro entro il 2030 e che questi diano il giusto supporto (finanziario, tecnologico, e dei *know-how*) ai paesi in via di sviluppo,

⁵⁷ Enhanced Actions On Climate Change: China' S Intended Nationally Determined Contributions, 30 June 2015

intraprendendo delle azioni diversificate nel campo della lotta al cambiamento climatico. Anche il supporto finanziario è strettamente legato a questa visione e per far sì che questo accada si fa riferimento al Green Climate Fund (GCF); anche l'aspetto legale e quello della condivisione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche (come la proprietà intellettuale) devono essere regolate secondo la teoria della mitigazione e richiedono il supporto del GCF.⁵⁸

È possibile dunque affermare che i rischi legati all'ambiente e l'azione governativa in merito a questi rischi stanno diventando sempre più una tematica cruciale per il governo cinese. Questo tema infatti ricopre gran parte delle questioni discusse ed elaborate dal Congresso della RPC ogni anno. Un aspetto importante da considerare è il prestigio della nazione stessa, difatti il governo cinese è molto attento e sensibile alle critiche e alla cattiva pubblicità che un comportamento scorretto e dannoso nei confronti dell'ambiente gli farebbe ottenere. Come infatti hanno dimostrato le trattative sul cambiamento climatico di Copenaghen, la Cina è da sempre indicata come il principale responsabile del fallimento nel raggiungere gli obiettivi prefissati sul piano internazionale. Dopo sette anni, con Parigi la Cina ha migliorato la sua strategia di negoziazione in merito al cambiamento climatico. Questo cambiamento è dato sia da pressioni interne (come abbiamo già visto sono sempre più numerose le associazioni ed i cittadini che richiedono e pretendono maggiori diritti e garanzie rispetto all'ambiente in cui vivono e le risorse di cui necessitano) sia dalle aspettative che si riversano sul piano internazionale, poiché salvare la faccia di fronte a tutto il mondo non è solo una priorità da secoli per la Cina ma anche una strategia per approcciare ai mercati internazionali.

Già nel 2012 Hu Jintao al diciottesimo congresso del PCC ha affermato: *"We should strengthen conservation efforts all the way, drastically reduce energy, water and land consumption per unit of GDP, and use such resources in a better and more efficient way. We should launch a revolution in energy production and consumption, impose a ceiling on total energy consumption, save energy and reduce its consumption. We should support the development of energy-efficient and low-carbon industries, new*

⁵⁸ Enhanced Actions On Climate Change: China's Intended Nationally Determined Contributions, 30 June 2015

energy sources and renewable energy sources and ensure China's energy security" .

In quegli anni, sotto Hu Jintao lo smog a Beijing raggiunse altissimi livelli e la percezione dell'emergenza era particolarmente alta sia sul piano istituzionale che della popolazione stessa, di fatti in quegli anni non solo l'immagine della Cina stessa era piuttosto danneggiata agli occhi del mondo intero per via dell'alto tasso d'inquinamento (non solo a Beijing ma anche in tutta l'area industriale della costa a sud) ma numerosissime proteste in tutto il paese fecero scattare non pochi campanelli d'allarme. Per questo durante il 19° Congresso del PCC nel 2017, le parole di Xi Jinping in merito alla questione del cambiamento climatico sono state molto più forti ed incisive:

"What we now face is the contradiction between unbalanced and inadequate development and the people's ever-growing needs for a better life"... "moving industry up the value chain, cutting overcapacity, promoting innovation, improving the environment, addressing the regional imbalances" .

Nel discorso di Xi viene dunque evidenziata la principale contraddizione interna al paese, ovvero l'impellente necessità di far fronte ad una crescita smisurata accanto alla necessità di una crescita sostenibile.

Proprio per questa ragione nasce il Ministero dell'Ecologia e dell'Ambiente, atto a raggruppare e coordinare le competenze e le strategie messe in atto dal Ministero dell'agricoltura, delle risorse d'acqua, della commissione nazionale per lo sviluppo e le riforme. Questo ministero, che attualmente vede al suo vertice Li Ganjie , è dunque abilitato alla formulazione di politiche in materia di inquinamento agricolo, acqua e clima, oltre a tutti i poteri ereditati dai ministeri che incorpora. In realtà però in Cina il monitoraggio e la reale incidenza sul territorio delle politiche sono ancora molto bassi, questo perché i vertici del potere su base locale tendono sempre di più a voler preservare la loro forza economica e politica.

Dal lato della domanda il governo cinese già durante l'11° ed il 12° Piano Quinquennale ha spinto verso una riduzione e regolamentazione, riducendo la dipendenza dall'energia dal carbone, incrementando invece il tasso d'utilizzo delle rinnovabili. In tal senso l'iniziativa Top-1000 attuata nel 2006 mirava ad incrementare l'efficienza delle più grandi compagnie di consumo energetico cinesi, che assieme erano causa di un terzo del consumo totale nazionale. Così durante il

12° Piano Quinquennale, visto il successo raggiunto dalla Top-1000, il nuovo obiettivo proponeva il raggiungimento di una riduzione del 16% da parte delle 10000 compagnie con i più alti consumi di tutta la nazione. Questo progetto però ha raggiunto soltanto il 65% dei risultati aspettati.

Dal lato della domanda invece, l'andamento risulta essere maggiormente positivo; difatti mentre le importazioni di carbone in questo periodo scendono, la domanda cresce mediamente ogni anno del 4,5%. Questa capacità di crescita a fronte della riduzione del consumo dell'energia basata sul carbone rappresenta senza dubbio un valore aggiunto alla Cina sul mercato globale.⁵⁹

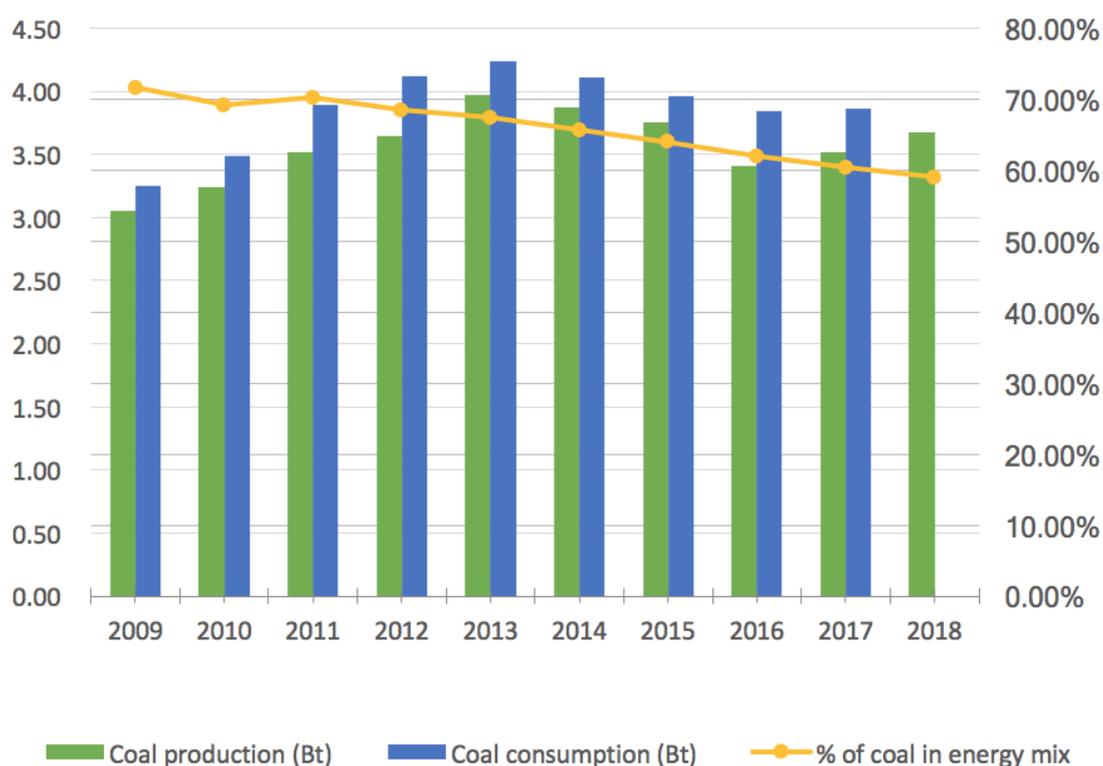


Figura 14

Fonte: <https://www.chinadialogue.net/article/show/single/en/11107-China-s-coal-consumption-on-the-rise>

⁵⁹ Godbole, A. (2018) China's Green Innovation Strategy under Xi Jinping. (Online) 1(2), pp. 263-284.

Tuttavia, sebbene la riduzione sia evidente e lontana dai consumi del 2013, nel 2018 il carbone resta ancora utilizzato al 60%. Questo dato, seppur importante risulta positivo se inserito nell'ottica del 13° Piano Quinquennale, che prevede una riduzione fino al 58% entro il 2020.⁶⁰

4.2 La Mongolia e l'ambiente

Durante il summit dell'SCO tenutasi in Uzbekistan nel 2016, il presidente russo Vladimir Putin ha dichiarato: "The natural geographic proximity of Mongolia, Russia and China makes it possible for us to implement good long-term projects in infrastructure, the power sector, and the mining industry. We have what to discuss with each other. Naturally, we deem it important, expedient, and useful to start a permanent dialogue."⁶¹ La vicinanza con due grandi potenze per la Mongolia risulta un elemento chiave nella sua politica estera ed in merito alla sicurezza in termini geopolitici la Cina può essere definita vitale per la sicurezza nazionale della Mongolia. Per questo risulta strategica l'amicizia con i vicini Russia e Cina, ma volendo ampliare il discorso vedremo di seguito come per la Mongolia potrebbe essere fondamentale anche ampliare e solidificare l'amicizia e la cooperazione anche con paesi definiti "terzo vicinato" attraverso accordi e progetti condivisi.⁶² La Mongolia si è impegnata formalmente e pienamente ad adempiere agli obiettivi della COP21; considerato che uno degli obiettivi principali è quello di portare sotto alla soglia dei 2°C la temperatura globale, è comprensibile l'interesse e l'impegno di un paese come la Mongolia, il cui fragile ecosistema deve convivere con la recente tendenza all'urbanizzazione ed un repentino sviluppo socio-economico, che però potrebbero facilmente risentire dei risvolti del cambiamento climatico, trattandosi di un territorio la cui temperatura annua media oscilla tra -8°C e 6°C.

⁶⁰ Feng Hao, Tom Baxter, China's coal consumption on the rise, 2019
Online:<https://www.chinadialogue.net/article/show/single/en/11107-China-s-coal-consumption-on-the-rise>

⁶¹ Peter Bittner, China, Russia, Mongolia Sign Long-Awaited Economic Partnership Agreement, *The Diplomat*, June 28 2016

⁶² Meng Gencang, Initiative a win-win deal for China and Mongolia *China Daily*, 2017 July

La firma dell'Intended Nationally Determined Contribution (INDC) è strettamente legata con la Green Development Policy della Mongolia, approvata nel 2014. Quest'ultimo documento mira a rendere maggiormente efficiente l'utilizzo energetico e a ridurre le emissioni di gas serra per unità di Pil. In oltre nel 2011 la Mongolia ha approvato anche il National Action Programme on Climate Change (NAPCC), più specificatamente legato alla risposta al cambiamento climatico in relazione ai principali settori dell'economia nazionale.

Nell'INDC sono state definite diverse politiche e misure che il paese dovrà necessariamente implementare entro il 2030 in materia di energia, industria agricoltura e rifiuti. L'impatto di queste azioni andrebbe ad influire sulle emissioni di gas serra del 14% entro il 2030, accanto ad un aumento dell'utilizzo di nuove tecnologie e risorse finanziarie sotto la guida dell' UNFCCC.

La Mongolia si propone inoltre di attuare l'eliminazione del carbone considerata la sua economia in stato d'avanzamento e di ridurre l'intensità delle sue emissioni implementando le misure necessarie. Gli obiettivi sono originati anche dal Green Development Policy che è bastato sulla politica *Low-Carbon*, per una crescita economica basata sullo sviluppo sostenibile.

La pianificazione è gestita su due momenti principali, il primo va dal 2016 al 2020, periodo nel quale oltre ad attuare le misure previste la Mongolia si prenderà la responsabilità di programmare le misure per il secondo periodo, ovvero 2021-2030.

Di seguito verranno specificate le misure necessarie in merito alle risorse d'acqua dal 2021 al 2030.

Obiettivi	Target	Capacità Necessaria	Tecnologia Necessaria	Finanziamenti Necessari (million USD)
Mantenere la fruibilità delle risorse d'acqua attraverso la protezione di zone di	Protezione de 30% del territorio entro il 2030, con l'introduzione di meccanismi	Implementare il sistema di gestione delle risorse acquifere. Coordinare le relazioni tra	Implementare le tecnologie basate sulla natura dell'ecosistema. Supportare i servizi attraverso	5.0

formazione di deflusso e dei loro ecosistemi nativi, nei bacini fluviali.	finanziari sostenibili.	diversi stakeholder a livello politico, legale e di gestione. Rafforzare la capacità tecnica delle risorse umane.	il monitoraggio idrologico, la costruzione di canali di deviazione verso pianure alluvionali, incrementare la riforestazione	
Costruire bacini per la raccolta dell'acqua proveniente dallo scioglimento dei ghiacci. Regolare il corso ed il flusso dei fiumi.	Creare bacini idrici presso fiumi ed emissari dei laghi. Costruire sistemi per diversi scopi in merito all'utilizzo dell'acqua.	Aumentare il monitoraggio idrologico e implementare la ricerca in merito alla regolazione del flusso. Costruire riserve d'acqua e strumenti di deviazione dell'acqua per trasferire la risorsa in altre zone.		1800.0
Introdurre tecnologie per il trattamento ed il risparmio dell'acqua.	Trovare soluzione e di conseguenza implementare la fornitura sostenibile d'acqua in Ulaanbataar e per le industrie minerarie nel Gobi.	Condurre studi e introdurre forniture d'acqua in sistemi chiusi per prevenire l'evaporazione.	Introdurre nuove tecnologie per il risparmio dell'acqua.	605.0

Tabella 3

Fonte: INDCs of Mongolia

I fondi necessari per l'adattamento delle misure richieste potrebbe provenire dal budget di Stato, dai fondi speciali del governo, dai fondi internazionale ed altri meccanismi finanziari.⁶³

4.3 La BRI come motore green a livello internazionale

Al 19° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese il Presidente Xi Jinping ha dichiarato “*Foster...innovation-driven development, the green and low-carbon economy*”, tutta via la BRI non prevede da un punto di vista legale delle norme e dei meccanismi di rafforzamento per uno sviluppo green, tuttavia all'interno della *Green BRI Guidance*, pubblicata nel 2017, nello specifico nel *Belt and Road Ecological and Environmental Cooperation Plan*, sono contenute delle sezioni specifiche circa la cooperazione per la conformità con le convenzioni ambientali.

La *Green Guidance* non prevede meccanismi di monitoraggio, in modo tale che sia assicurata l'implementazione da parte dei partner coinvolti ed inoltre soffre la mancanza di strumenti non vincolanti potrebbe essere un'ulteriore fonte d'incertezze.

L'analisi di Evgeny Shvarts, Eugene Simonov, Fiona Cheremeteff, Guido Broekhoven, Ekaterina Khmeleva e Yulia Dolinina alla conferenza “ *Practical Geography and XXI Century Challenges*”, tenutasi a giugno 2018, ha posto in evidenza 16 Accordi Ambientali Multilaterali (MEAs)⁶⁴ ed i ruoli che questi possono avere nella costruzione di una *Green BRI*. Questi accordi, dunque, giocano un ruolo importante per quanto riguarda progetti, specialmente infrastrutturali, che si stanno sviluppando o saranno sviluppati lungo i corridoi della BRI ed affronta questioni inerenti alla gestione del rischio ambientale causato dalla BRI,

⁶³ Intended nationally Determined Contribution(INDC) Submission by Mongolia to the Ad-Hoc Working Group on the Durban Platform for Enhanced Action (ADP)

⁶⁴ Gli accordi considerati si riferiscono a: UN Conventions and declaration, Conventions under UN global organization (UNESCO, IMO, UNEP, etc..) e UNECE Conventions

specialmente in merito a trasparenza ed inclusione. Per quanto riguarda invece i ruoli che i MEAs possono avere circa l'implementazione Green della BRI, sono stati evidenziati tre aspetti:

1. La minimizzazione degli impatti ambientali negativi.
2. La promozione di formazione ed investimenti in schemi e progetti positivamente sostenibili.
3. Implementare lo sviluppo e l'adozione di nuovi strumenti di pianificazione green, di meccanismi d'investimento, di tecnologie e standard.

Nel momento in cui un paese BRI ratifica un MEA, dovrà necessariamente istituzionalizzare le disposizioni di tale accordo all'interno del proprio sistema legislativo. Questo è possibile sia nei casi che prevedono costruzioni infrastrutturali nei corridoi BRI, strategie globali di protezione ambientale internazionale e disposizioni esplicite relative a impatti transnazionali.

Per quanto riguarda le acque, alla conferenza tenutasi a Mosca si è portato l'esempio della UNECE Water Convention; Questa convenzione ha l'obiettivo di proteggere in termini di quantità, qualità ed utilizzo sostenibile le acque transfrontaliere, facilitando la cooperazione per la gestione di questa risorsa. Risulta piuttosto positivo il fatto che in questo senso l'UE fornisce strumenti e conoscenze utili al supporto di attività e progetti, dando vita a maggiore cooperazione tra i vari governi coinvolti; inoltre per la società civile questo risulta essere un modo per dimostrare l'importanza del suo coinvolgimento attraverso osservanza e monitoraggio.

Per quanto riguarda più strettamente la Cina, solo nel 2017 si è annunciato che tra i principali rischi d'investimento all'estero si colloca l'impatto sulle acque transfrontaliere; per questo è fondamentale creare una stretta sinergia tra Paesi, Accordi e la BRI.⁶⁵

⁶⁵ Evgeny Shvarts, Eugene Simonov, Fiona Cheremeteff, Guido Broekhoven, Ekaterina Khmeleva e Yulia Dolinina International Environmental Law and China's Belt and Road Initiative Development: Environmental Challenges, Risks and Opportunities, June 2018 Online: https://www.researchgate.net/publication/330034410_International_Environmental_La

4.4 La Green Silk Road

In quest'ultima parte verificheremo il reale impulso che la BRI conferisce ai paesi che attraversa ed include.

Fin qui abbiamo visto come gli investimenti ed i progetti sono stati utilizzati per promuovere gli obiettivi degli accordi di Parigi e gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile del 2030, fornendo le motivazioni valide non solo per portare avanti queste iniziative ma anche per diffondere una sensibilità nei confronti dell'ambiente per poi incrementare lo sviluppo sostenibile.

A fronte di questo sviluppo, ci si aspetta che la domanda energetica nei paesi coinvolti cresca sempre più, attraverso l'aumento di impianti, strutture e progetti; attualmente nel campo delle energie rinnovabili nei paesi BRI è previsto un incremento del potenziale energetico di 644 GW dal 2020 al 2030, tuttavia le problematiche relative a questo incremento sono parecchie e vanno dalla scarsità dei fondi all'inadeguato supporto delle politiche. Tuttavia uno degli obiettivi chiave resta sempre la costruzione di un sistema energetico basato sull'accesso a fonti Low-Carbon.

Purtroppo però, basandoci sui dati della WRI and Boston University, gli investimenti relativi alle rinnovabili nei paesi BRI sono comunque maggiori in termini percentuali, rispetto ad altri paesi. Il 43% dei prestiti provenienti da banche dello Stato (China Development Bank e EXIM Bank of China) sono destinati a petrolio, gas e petrolchimici, il 17,9% al carbone, il 14,5% al nucleare, il 10,6% al settore idroelettrico, il 6,8% per solare, eolico e gas, ed il restante 7% è dovuto a trasporti e distribuzione. Queste percentuali, relative al periodo 2014-2017 corrispondono ad una spesa di 19.28 miliardi di dollari americani nel settore *Oil and Gas*, mentre nel settore della generazione e trasmissione di energia vengono

spesi 25.58 miliardi di dollari⁶⁶. Al contrario la WB ha investito per un buon 25% in rinnovabili, specialmente relativamente al settore idroelettrico.

Nei grafici sottostanti è possibile notare diverse situazioni. Nel primo, relativo ai prestiti per gli impianti energetici all'estero 2013-2018, è evidenziata l'enorme differenza tra gli investimenti nel settore del carbone e quelli in rinnovabili, decisamente a sfavore delle seconde. Nel secondo grafico invece è possibile notare quanto e come dal 2013 al 2018 sono cambiati i prestiti per progetti legati alle rinnovabili da parte di banche cinesi commerciali e banche di stato. Tuttavia è necessario sottolineare che anche nelle banche cinesi commerciali è altissima la componente societaria statale cinese, il che le rende non di stato solo all'apparenza. È importante anche sottolineare l'incremento dei fondi da parte delle banche commerciali nel 2018, che hanno superato e raddoppiato i livelli del 2013. Queste banche commerciali cinesi includono: l'Agricultural Bank of China, la Bank of China, la China Construction Bank e la Industrial Commercial Bank of China. Non è un caso che siano proprio queste le banche che hanno aumentato gli investimenti nel settore delle rinnovabili, infatti si tratta di un settore con una progressiva redditività, considerato l'orientamento del mercato negli ultimi anni.⁶⁷

⁶⁶ Lihuan Zhou, Sean Gilbert, Ye Wang, Miquel Muñoz Cabré, And Kevin P. Gallagher, *Moving The Green Belt And Road Initiative: From Words To Actions*, World Resource Institute, 2018

⁶⁷ Han Chen, *Greener Power Projects for the Belt and Road Initiative (BRI)*, April 22, 2019

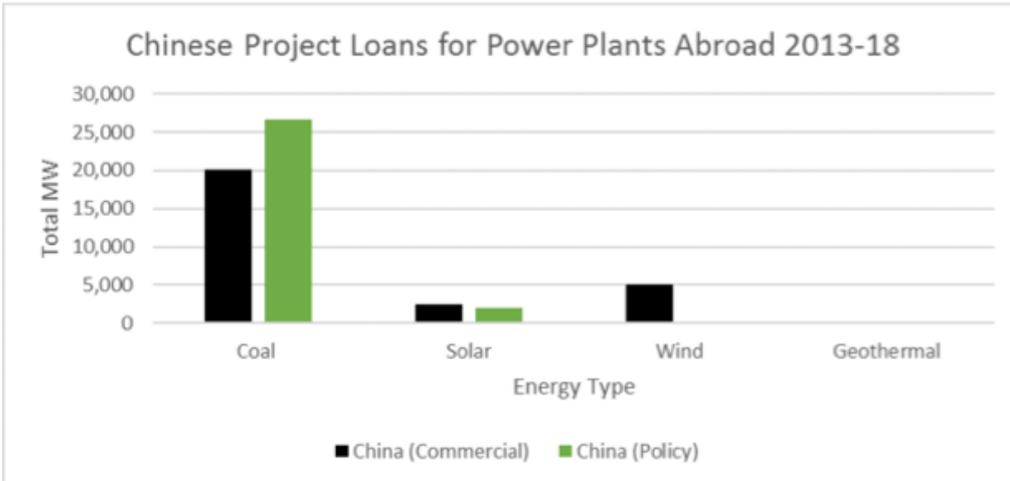


Figura 15

Fonte: Han Chen, Greener Power Projects for the Belt and Road Initiative (BRI), April 22, 2019

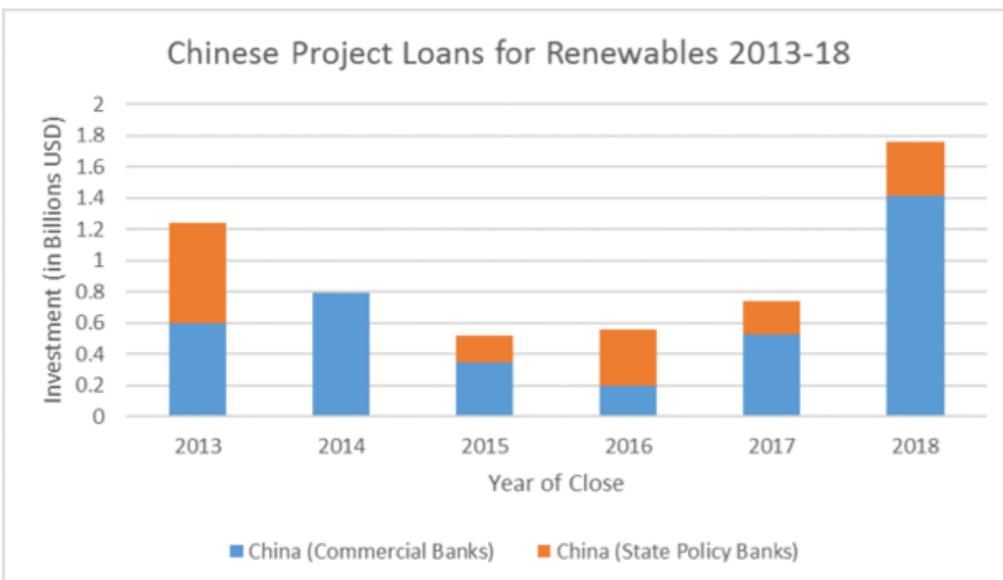


Figura 16

Fonte: Han Chen, Greener Power Projects for the Belt and Road Initiative (BRI), April 22, 2019

Tuttavia il supporto fornito dalle banche possedute dallo stato non è nullo, nei White Paper in merito alla Green Finance dell' EXIM Bank of China sono presenti delle chiare indicazioni in merito alla necessaria attenzione da attribuire all'analisi del rischio ambientale ed i relativi standard necessari che consentono la concessione dei finanziamenti e quindi dell'applicazione del credito, sia in merito ai progetti sul territorio nazionale sia in merito a quelli da eseguire all'estero. Nel

caso in cui l'analisi del rischio si rivela particolarmente complessa è prevista la presenza di soggetti terzi per la valutazione.

La procedura standard da seguire prevede nel seguente ordine: l'ammissione del progetto e le prime indagini, la valutazione del rischio e la concessione del credito, l'estensione e l'erogazione del prestito, la gestione post-prestito e l'uscita dal prestito. Vengono puntualizzati inoltre quattro casi in cui viene negato il credito in base a rischi di natura ambientale:

- Il credito è negato nel caso in cui il progetto risulta compatibile con le valutazioni ambientali, il risparmio energetico e le richieste territoriali del governo.
- Il credito è negato nel caso in cui il progetto non è in accordo con le politiche industriali del governo o con le politiche di credito della Banca.
- Il credito è negato nel caso in cui il governo decide di eliminare il progetto stesso.
- Il credito è negato nel caso di violazione del regolamento previsto.⁶⁸

In generale, è importante che nel fare un investimento vengano considerate, oltre alle prerogative del corridoio BRI in questione, anche le necessità e le possibilità del paese che accoglie l'infrastruttura. Per questo la Cina intende rafforzare la cooperazione con tutti i paesi coinvolti, in modo da affinare le tecniche di negoziazione e di supporto agli stessi, facendo sì che ne derivi un mutuo beneficio. Su base temporale è possibile quindi affermare che la Cina intende, entro il 2020 focalizzarsi sui progetti inerenti le energie rinnovabili nelle aree chiave della BRI, attraverso l'aumento della promozione di investimenti basati sulle rinnovabili all'estero, migliorando così l'influenza delle compagnie energetiche cinesi nel campo. Tra il 2020 ed il 2025 la Cina s'impegna a migliorare gradualmente l'integrazione dei progetti già basati su fonti d'energia rinnovabile e a promuovere progetti di *smart energy* e *micro-grid*. In tutto questo lasso di tempo la Cina

⁶⁸中国进出口银行绿色金融白皮书

White Paper on Green Finance The Export-Import Bank of China, 2016

s'impegna oltretutto ad integrare al meglio le imprese cinesi che lavorano nel settore sul mercato globale, sempre in relazione alla cooperazione energetica nei paesi BRI.

Per far sì che ciò avvenga il Governo cinese ha adottato una strategia che prevede l'allineamento con le politiche dei paesi che accolgono la BRI facilitando così i meccanismi di cooperazione tra le varie nazioni. Questo è facilmente possibile soprattutto grazie all'ausilio di 28 meccanismi di cooperazione multilaterale, come ad esempio l'APEC, l'SCO, il G20 etc.

Per quanto riguarda invece la cooperazione con i singoli paesi chiave, la Cina si rende protagonista nel sostegno alle opere infrastrutturali, combinando insieme i meccanismi locali di gestione del progetto con i propri, sviluppando una lista dei progetti chiave in cui inserirsi e promuovendone la partecipazione cinese. Non a caso la Cina ha partecipato allo sviluppo del 70% dei progetti inerenti all'energia idroelettrica a livello mondiale.

Tutto ciò può essere reso possibile da diverse strategie messe in atto dalla Cina al fine di aumentare la partecipazione delle compagnie cinesi nei diversi progetti, come la promozione di ricerche e consultazioni sul tema, la creazione di piattaforme di cooperazione internazionale, promuovere modelli di finanziamento energetico innovativi e basati sui modelli BRI, promuovere standard norme e linee guida per la cooperazione energetica BRI ed aumentare i legami tra le industrie e le compagnie e gli stakeholder nei paesi BRI.⁶⁹

⁶⁹“一带一路”可再生能源发展合作路径及其促进机制研究，2019年4月

Conclusioni

Giunti a questo punto è possibile fare diverse considerazioni finali sull'influenza della Belt and Road Initiative sull'ambiente e le politiche che ne regolano la sua protezione, in particolare sull'impulso verso una *green strategy*.

Abbiamo visto come un paese, rimasto chiuso per lunghissimo tempo, si sia aperto in maniera progressiva a partire dagli anni '80 e come questo abbia iniziato a costruire una fitta rete d'influenza su scala globale. Adesso, questa rete d'influenza non è più basata su singoli snodi a sé stanti ma è stata dotata di vita propria attraverso la Belt and Road Initiative. A questo proposito sarebbe impossibile riuscire a pensare a questa iniziativa prescindendo dalle ripercussioni sul piano economico, politico, sociale ed ambientale che questa possa avere nei paesi che attraversa e non solo.

Sebbene, stando ai fatti, i consumi e la produzione energetica basata su fonti come il carbone non sono ancora ridotte e le energie rinnovabili hanno ancora poco spazio sia in termini di consumi che in termini di produzione, è innegabile l'aumento dell'interesse e degli investimenti da parte della Cina in questo settore.

Questo interesse è motivato sia sul piano interno che su quello internazionale, di fatti assieme alla crescente partecipazione ed interessamento della popolazione cinese riguardo le tematiche relative alla protezione ambientale ed al cambiamento climatico, il governo cinese è fortemente motivato a mantenere un atteggiamento in linea con le richieste basate sugli accordi ed i regolamenti internazionali. A questo proposito è bene ribadire che la BRI nella riuscita del suo intento economico e culturale non può che tenere in considerazione l'immagine che la Cina darebbe di sé nel momento in cui non dovesse attenersi al rispetto delle indicazioni su tematiche sensibili ed attuali come quella dell'ambiente. Questo discorso è valido sia a proposito delle politiche interne sia nel caso del coinvolgimento di altri paesi, spesso in via di sviluppo. Risulta in oltre fondamentale considerare sia l'aspetto degli attori pubblici che di quelli privati, il cui limite in Cina è piuttosto labile, considerandone il diverso apporto allo sviluppo di fonti d'energia alternativa.

A dimostrazione di quanto detto, la Cina non solo ha concesso alle banche commerciali di partecipare, incentivandole, alla maggior parte dei progetti che prevedono infrastrutture atte alla produzione di energie rinnovabili, ma si è anche impegnata sul piano internazionale a migliorare la situazione ambientale in Cina. Questo risulta particolarmente evidente dai risultati degli accordi di Parigi, dai documenti UNFCCC, dal 13° Piano Quinquennale ed infine da tutti gli accordi multilaterali a cui ha aderito la Cina nel corso del tempo.

In sintesi l'obiettivo della Cina in merito alla cooperazione tra paesi mira ad esaltare il ruolo dello sviluppo green, agendo su più livelli ed attraverso diversi canali, come il rafforzamento del coordinamento tra stato ed imprese, l'incoraggiamento delle industrie ad adottare tecnologie maggiormente avanzate e positive per l'ambiente, rendendole maggiormente competitive sul piano internazionale. La BRI ha in oltre il compito di interagire con i paesi coinvolti restando sempre vigile sulle tematiche ambientali, rispettando le leggi, i regolamenti e gli standard locali, in modo tale da creare una sinergia efficiente e tesa alla protezione ambientale, escludendo ogni tipo di rischio per l'ambiente e per la sicurezza della popolazione.

Anche gli accordi siglati dalla Mongolia dimostrano una stessa volontà di partecipare alla protezione ambientale impegnandosi nell'implementazione delle proprie politiche interne, tuttavia questo tipo di implementazione è necessariamente subordinata all'ausilio da parte di governo, organizzazioni internazionali o banche per quanto riguarda i finanziamenti ed un appoggio ai paesi in via di sviluppo per quanto riguarda *know-how* e procedure standard.

L'Eg Gol Hydropower Project è un evidente esempio di come diversi interessi, politici, economici ed ambientali, debbano necessariamente trovare un compromesso nel momento in cui questi tre interessi sono nelle mani di governi differenti. Questo compromesso è giunto con l'aiuto di attori esterni alla vicenda ma coinvolti per vie traverse, come la WH dell'UNESCO e la WB, la prima ha posto le basi per le opportune verifiche ambientali, mentre la seconda ha inserito i presupposti e le capacità per poter attuare gli standard internazionali al momento dell'attuazione e dell'analisi dei progetti infrastrutturali legati a possibili

investimenti. Il progetto MINIS ha inoltre dimostrato l'importanza delle consultazioni, attraverso il suo *Grievance Resolution Mechanism*, grazie al quale si è svelata l'importanza del coinvolgimento su più livelli delle comunità locali interessate, attuando una continua revisione delle bozze dei TOR per i REA e gli ESIA.

In merito al caso studio dell'Eg Gol Hydropower Project è possibile individuare due tipi di situazioni che ne derivano. Nel primo caso, considerando sia il recente ricollocamento dei fondi dell'EXIM Bank, a vantaggio della BRI, sia il sostegno del MINIS, la Mongolia viene supportata ma non riesce ad ottenere il pieno controllo della propria produzione energetica, dirigendosi però verso una maggiore sostenibilità ambientale. Nel secondo caso, al momento dell'interruzione dei fondi verrebbe mantenuto lo status quo e per questo si troverebbe a dover implementare quello che fino a poco tempo fa è stato il modello cinese basato sul carbone(H-H-L), rinunciando a delle ottimistiche svolte ecologiche, continuando al contempo ad importare dalla Russia attraverso il tratto Guisnoozersk-Darkhan o il transito dei trasporti energetici destinati alla Cina.

In entrambi i casi la possibilità che la Mongolia diventi realmente indipendente dal punto di vista energetico resta piuttosto lontana, specialmente se si pensa ad uno sviluppo ecosostenibile.

Dunque, considerate le strategie e le azioni intraprese dalla Cina ed il caso studio analizzato, che ha visto l'arresto dei lavori a fronte delle valutazioni ambientali è possibile affermare che la Belt and Road Initiative ha migliorato e ha dato un forte impulso ad uno sviluppo energetico sostenibile, che tiene conto della protezione ambientale, sia sul piano delle politiche interne che sul piano delle politiche di cooperazione con i paesi BRI. Perciò, considerato che un miglioramento apportato da un singolo stato non ha ripercussioni solo e soltanto all'interno del suo territorio o della sua regione ma influisce positivamente sul piano internazionale, è ammissibile che l'iniziativa favorisca sul piano globale lo sviluppo ed il miglioramento della *green energy*.

Bibliografia e Sitografia

A. Carlson, M. E. Gallagher, K. Lieberthal, M. Manion, Contemporary Chinese Politics – New Sources, Methods, and Field Strategies, 2010

Alessia A. Amighini, China in Africa: Whose benefit?, 30 Nov 2018

Alessia A. Amighini, Le relazioni Europa-Cina, 30 Novembre 2018

Alexander A. Gabuev, Ivan Yu Zuenko, The “Belt and Road” in Russia: Evolution of Expert Discourse, 2019

Cina e USA si contendono il Pacifico, Limes, 2018

Online: <http://www.limesonline.com/rubrica/cina-usa-pacifico-australia-huawei-italia-antartico-nuove-vie-della-seta>

Cooperation between Russia, Mongolia and China to save Lake Baikal, 2015

Online: <http://www.greenpeace.org/russia/en/news/Cooperation-between-Russia-Mongolia-and-China-to-save-Lake-Baikal/>

Eleonora Tafuro Ambrosetti, Russia e Cina: Un'alleanza pragmatica, 2018

Online: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/russia-e-cina-unalleanza-pragmatica-20160>

Enciclopedia Treccani, Atlante geopolitico

Online: http://www.treccani.it/enciclopedia/mongolia_res-b52a09a7-ac23-11e2-9d1b-00271042e8d9_%28Atlante-Geopolitico%29/

Enciclopedia Treccani Online

<http://www.treccani.it/vocabolario/reciprocita/>

Enhanced Actions On Climate Change: China' S Intended Nationally Determined Contributions, 30 June 2015

Environmental and Social Management Framework (ESMF) for the Mining Infrastructure Investment Support Project (P118109), November, 2013

Environmental and Social Management Framework (ESMF) for the Mining Infrastructure Investment Support Project (P118109), June 2018

Eugene A. Simonov China-Backed Hydropower Project Could Disturb a Sensitive Siberian, Nov 2017

Online: https://www.researchgate.net/publication/320944037_China-Backed_Hydropower_Project_Could_Disturb_a_Sensitive_Siberian_Ecosystem

Evgeny Shvarts, Eugene Simonov, Fiona Cheremeteff, Guido Broekhoven, Ekaterina Khmeleva e Yulia Dolinina International Environmental Law and China's Belt and Road Initiative Development: Environmental Challenges, Risks and Opportunities, June 2018

Online:

https://www.researchgate.net/publication/330034410_International_Environmental_Law_and_China's_Belt_and_Road_Initiative_Development_Environmental_Challenges_Risks_and_Opportunities/citations

Feng Hao, Tom Baxter, China's coal consumption on the rise, 2019

Online: <https://www.chinadialogue.net/article/show/single/en/11107-China-s-coal-consumption-on-the-rise>

Financing Agreement (Mining Infrastructure Investment Support Project) between Mongolia and International Development Association, dated May 24, 2011

Godbole, A. (2018) China's Green Innovation Strategy under Xi Jinping. (Online) 1(2), pp. 263-284.

Gregory B. Poindexter, US\$1 Billion proposed 315-MW Egiin Gol hydroelectric project in Mongolia, 2016 Online:

<https://www.hydroworld.com/articles/2016/06/us-1-billion-proposed-315-mw-egiin-hydroelectric-project-in-mongolia-on-hold.html>

Han Chen, Greener Power Projects for the Belt and Road Initiative (BRI), April 22, 2019

Hongze Li, Fengyun Li, Xinhua Yu, China's Contributions to Global Green Energy and Low-Carbon Development: Empirical Evidence under the Belt and Road Framework , 12 Giugno 2018

Il piano quinquennale della Cina in dieci punti, Il Sole 24ore, 2016
Online:https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-03-05/il-piano-quinquennale-cina-dieci-punti-111526.shtml?uuid=ACrQH0iC&refresh_ce=1
consultato il 12-03-19

Instead of Shuren hydropower plant in Mongolia, it is possible to build nuclear power plants or coal-fired power plants - Sergey Levchenko, 2016

Intended nationally Determined Contribution(INDC) Submission by Mongolia to the Ad-Hoc Working Group on the Durban Platform for Enhanced Action (ADP)

John W. Garver, China's Quest- The history of Foreign Relations of the People's Republic of China, Oxford, 2016

Kim Woodard, *The International Energy Relations of China*, Stanford: Stanford University Press, 1984

LakeBaikal_IUCN reactive monitoring mission report, June 2015 (39 COM)

Lake Baikal: Protection of a unique ecosystem, Helmholtz Centre for Environmental Research-UFZ , 26 Luglio 2017
<https://www.sciencedaily.com/releases/2017/07/170726103013.htm> consultato l'8 aprile 2019

Lihuan Zhou, Sean Gilbert, Ye Wang, Miquel Muñoz Cabré, And Kevin P. Gallagher, Moving The Green Belt And Road Initiative: From Words To Actions, World Resource Institute, 2018

Marie-Claire Bergère, la Cina dal 1949 ai giorni nostri, Il Mulino, 2000

Marina Miranda, Politica, Società e cultura di una Cina in ascesa, Carocci Editore, 2016

Meng Gencang, Initiative a win-win deal for China and Mongolia China Daily, 2017 July

Mongolia: Mining Infrastructure Investment Support (MINIS) Project , 2018
<http://www.worldbank.org/en/country/mongolia/brief/mongolia-mining-infrastructure-investment-support-project>

Mongolia seeks Orkhon River dam construction study including Hydropower, 2013
Online:<https://www.hydroworld.com/articles/2013/05/mongolia-seeks-orkhon-river-dam-construction-study-including-hyd.h\tml>

Peter Bittner, China, Russia, Mongolia Sign Long-Awaited Economic Partnership Agreement, The Diplomat, June 28 2016

Raccolta di legislazione della Federazione Russa, 1995, N 48, Art. 4556, 2004, N 35, Art. 3607, N 52, Art. 5276 2006 N 50, Art. 5279, N 52, Art 5498, 2008, N 20, Art 2260, 2009, N 1, Art 17, 2011, N 30, Art 4591, 4594; 2013, N 52 6971

Raccolta di legislazione della Federazione Russa, 1999, N 18, Art. 2220, 2004, N 35, Art. 3607, 2006, N 50, art. 5279; N 52, Art 5498; 2007, N 45, Art 5417; 2008, N 29, Art 3418; 2009, N 1, Art. 17; 2011, N 30, Art. 4563; N 48, art. 6732

Raccolta di legislazione della Federazione Russa, 2004, N 52, Art. 5270, 2008, N 49, Art. 5748

Raccolta di legislazione della Federazione Russa, 2005, N 1, Art. 16, 2006, N 1, Art. 10, 21, N 52, Art. 5498, 2007, N 31, Art. 4012; N 50, Art 6237, 2008, N 20, Art 2260, N 30, Art 3604, 2009, N 1, Art 17, 2011, N 30, Art 4591, 4594, 4605; N 49, Art. N. 7015; 2013, N 27, Art. 3480; N 30, Art. 4080

REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL
Establishing a framework for screening of foreign direct investments into the European Union {SWD(2017) 297 final}

Stefano Carrer, L'incognita della disputa sino-americana sugli FTA, 2014
Online: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/lincognita-della-disputa-sino-americana-sugli-fta-11564>

Stephanie E. Hampton, Lyubov R. Izmest'eva, Marianne V. Moore, Stephen L. Katz, Brian Dennis, Eugene A. Silow, Sixty years of environmental change in the world's largest freshwater lake – Lake Baikal, Siberia, 08 July 2008
<https://onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.1111/j.1365-2486.2008.01616.x>
Consultato l'8 aprile 2019

UN Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development
A/RES/70/1

Urta Baasanjargal, EGHPP Introduction for Business Summit, 2014
Online: <https://www.scribd.com/document/228723628/EGHPP-Project-Introduction-for-Business-Summit>

Vision and Actions on Jointly Building Silk Road Economic Belt and 21st-Century Maritime Silk Road, 28 marzo 2015
Online: http://en.ndrc.gov.cn/newsrelease/201503/t20150330_669367.html

Vladimir Isachenkov, Putin concerned about Mongolian dam threatening Lake Baikal, 2016 Online: <https://www.businessinsider.com/ap-putin-concerned-about-mongolian-dam-threatening-lake-baikal-2016-6?IR=T>

Xi Jinping, The Governance of China II, Foreign Languages Press Co. Ltd, Beijing, China, 2017

Федеральный закон от 28 июня 2014 г. N 181-ФЗ "О внесении изменений в отдельные законодательные акты Российской Федерации"
Online:
<http://ivo.garant.ru/#%2Fdocument%2F70684682%2Fparagraph%2F1%3A0>

中国进出口银行绿色金融白皮书
White Paper on Green Finance The Export-Import Bank of China, 2016

“一带一路”可再生能源发展合作路径及其促进机制研究，2019年4月

<https://data.adb.org/dataset/adb-sovereign-projects>

http://english.eximbank.gov.cn/tm/en-TCN/index_617.html

<http://english.eximbank.gov.cn/tm/en-NRD/index.aspx?nodeid=633&page=ContentPage&categoryid=0&contentid=3014>
2 Consultato il 17 Marzo 2019

<https://whc.unesco.org/en/list/754>

<https://whc.unesco.org/en/criteria/>

<http://www.treccani.it/enciclopedia/mongolia/>

<http://www.treccani.it/enciclopedia/lago-bajkal/>

<https://worldheritage.gsu.edu/outstanding-universal-value/>

<https://siberiantimes.com/ecology/others/features/f0242-russia-raises-its-concerns-over-impact-on-lake-baikal-of-mongolias-hydropower-plans/>

<https://siberiantimes.com/ecology/casestudy/news/n0675-key-victory-in-campaign-to-save-lake-baikal-from-mongolian-eco-threat/>

<http://www.minis.mn/en/>